

Comune di
POSITANO
(Provincia di Salerno)

PIANO
DI
ASSESTAMENTO
FORESTALE
dei
beni silvo-pastorali comunali
per il decennio:
2014-2023



SOMMARIO

<u>PARTE GENERALE – IL COMPLESSO ASSESTAMENTALE</u>	<u>4</u>
Premesse	4
I beni silvopastorali comunali	5
Le aree percorse dal fuoco nell'anno 2012.	9
Descrizione sintetica di eventuali conflitti di proprietà e/o di confinazione con i comuni limitrofi e le particelle interessate.....	10
Criteri di pianificazione.....	10
A) LE LINEE GUIDA DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE.	10
B) LE LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEI SITI NATURA 2000	16
C) IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	16
D) IL PTCP DELLA PROVINCIA DI SALERNO	17
E) IL PIANO FORESTALE GENERALE DELLA REGIONE CAMPANIA	17
F) IL PIANO DEL PARCO REGIONALE.....	18
G) IL PATRIMONIO UNESCO	19
H) IL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE DELL' AREA SORRENTINO - AMALFITANA.....	20
Note storiche sul complesso dei beni oggetto di assestamento	23
Note sulle passate utilizzazioni boschive.....	26
Caratteri generali del comprensorio.....	26
Inquadramento socioeconomico del territorio.....	26
Clima ed inquadramento fitoclimatico.....	29
Inquadramento geologico ed orografico.....	31
Il contesto naturale	32
Demanio gravato da uso civico.....	33
Vincolistica	34
Vincolo idrogeologico	35
Vincolo per Usi civici.....	35
Vincolo paesaggistico.....	35
Aree protette.....	37
Natura 2000.....	37
Vincolo urbanistico.....	38
Vincolo per le aree interessate da incendio.....	39
Piano di Bacino	39
<u>PARTE SPECIALE – COMPARTIMENTAZIONE E ASSESTAMENTO</u>	<u>41</u>
Criteri generali seguiti per l'assestamento	41
Formazione del particellare	42
Parametri dendrometrici - il rilievo tassatorio.	46
Ipsometria.	48
Assestamento della compresa: - A - boschi di protezione.....	56
Descrizione.	57
Governare e trattamento.	58
Assestamento della compresa: - B - boschi degradati.....	60
Descrizione.	60
Governare e trattamento.	61
Assestamento della compresa: - C - cedui misti invecchiati.....	64
Descrizione.	65
Governare e trattamento.	66
Prescrizioni per le aree boscate ubicate nel Vallone "Porto".....	69
Assestamento della compresa: - D - rimboschimenti.....	70
Descrizione.	71

Governo e trattamento.	72
Indicazioni relative all'esercizio del pascolo.....	74
Indicazioni relative all'esercizio degli usi civici	76
Indicazioni relative alla raccolta dei prodotti secondari.....	76
Miglioramenti fondiari	78
Interventi estensivi a carattere selvicolturale	78
Interventi intensivi.	78
Interventi di sistemazione della viabilità carrabile esistente.	78
Aree attrezzate/sentieristica	78
Altre migliorie.....	79
Fonti di finanziamento	79
Prescrizioni di carattere generale.....	80
Libro economico.....	80
Indicazioni la gestione delle risorse naturali comunali.	80
Piano generale dei tagli.....	82
Allegati:	83

§§§ §§§ §§§

hanno collaborato alla stesura del presente Piano di Assestamento Forestale:

- Dott. Agr. Giuseppe Coppola: rilievo tassatorio e confinazione;
- Avv. Mariateresa Lopardo: inquadramento normativo.

PARTE GENERALE – IL COMPLESSO ASSESTAMENTALE

Premesse

La Legge della Regione Campania N. 11 del 07-05-1996 "Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo" pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 29 del 21 maggio 1996, all'art. 10 "Patrimoni silvo-pastorali dei Comuni e di altri Enti Pubblici" prescrive che: i beni silvo-pastorali di proprietà dei Comuni e degli Enti Pubblici debbono essere utilizzati in conformità di appositi Piani di Assestamento con validità decennale che, redatti a cura degli Enti proprietari o degli Enti pubblici da loro incaricati conformemente alle norme tecniche, allegato A della legge regionale 28 febbraio 1987, n. 13, e successive modifiche ed integrazioni, sono adottati dalla Giunta Regionale previo parere del Comitato Tecnico Regionale di cui all'art. 26. Con i Piani di Assestamento sono disciplinate le utilizzazioni boschive e l'uso dei pascoli determinando, per questi ultimi, il carico massimo nonché il periodo e le modalità di utilizzazione. Inoltre i Piani di Assestamento individuano gli interventi di rimboschimento, di ricostituzione boschiva, di sistemazione idraulico - forestale, di miglioramento dei pascoli nonché quelli finalizzati all'uso delle risorse silvo - pastorali ai fini ricreativi e di protezione dell'ambiente naturale. I singoli Piani di Assestamento devono contenere precise indicazioni circa le modalità per il godimento dei diritti di uso civico da parte degli aventi diritto in base alla legge regionale 17 marzo 1981 n. 11. I Piani di cui al comma 1, sono a tutti gli effetti atti regolamentari generali di prescrizioni di massima.

Il Comune di Positano ha avanzato richiesta di finanziamento ai sensi della misura 227 del PSR Campania 2007-2013 includendo, in detta istanza, la tipologia "o." che attiene alla "definizione elaborazione ed approvazione del Piano di gestione/assestamento forestale, secondo le disposizioni del DRD n. 58 del 15/09/2010."

A tal fine, con delibera di G.M. n. 31 del 18/03/2003 il Comune di Positano conferiva incarico professionale al dott. Agr. Domenico SERLENGA – libero professionista iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Salerno al n° 349 - per la revisione del Piano di Assestamento Forestale dei beni silvopastorali di questo Comune.

In conformità con le direttive emanate dalla regione il Comune predisponendo apposito progetto preliminare - RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA del Piano al fine di sottoporlo, previa approvazione del proprio organo competente, alle verifiche istruttorie da parte del competente Settore Piano Forestale Generale per la relativa l'approvazione.

Con Decreto Dirigenziale n. 33 del 28/03/2011 l' A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Piano Forestale Generale approvava il Preliminare di Piano di Assestamento Forestale – Relazione tecnico-descrittiva del Comune di Positano (SA), depositato agli atti del Settore con i relativi allegati, e, per l'effetto, autorizzava, a tale limitato fine, l'Ente a presentare istanza di cofinanziamento del Piano di Assestamento Forestale del Comune suddetto, a valere sulle risorse della Misura 227– Investimenti non produttivi del PSR Campania 2007/2013, nel rispetto dei requisiti previsti dal Bando della Misura 227.

Con Decisione n. 06 del 23/11/2011 della Provincia di Salerno veniva finanziato, ai sensi della Misura 227– Investimenti non produttivi del PSR Campania 2007/2013, il progetto di "Sistemazione e Miglioramento della fruizione turistico-ricreativa in ambito montano - int. n. 01" comprensivo degli interventi di cui all'azione "o" relativa alla redazione del Piano di assestamento Forestale in conformità al preventivo di spesa approvato.

In data 22/02/2012 veniva stipulata convenzione professionale per la redazione dell'elaborato de quo tra il Comune di Positano e lo scrivente.

Il 16/05/2012 veniva redatto, alla presenza dei funzionari regionali incaricati, il verbale di inizio lavori.

A seguito degli incendi del mese di agosto 2012, che hanno interessato gran parte dei demani boschivi oggetto di assestamento, lo scrivente richiedeva una proroga del termine ultimo per la consegna dell'elaborato in copia minuta. Detta proroga veniva concessa dall'Ente committente con nota prot. 13326 del 19/11/2012 a firma del Responsabile del Servizio Ing. Raffaele Fata.

I beni silvopastorali comunali

I beni silvopastorali di proprietà del Comune di Positano oggetto della presente pianificazione sono così inquadrati catastalmente:

Comune	Foglio	Particella catastale	Superf. Totale	Sup. forestale	Sup. agraria	Sup. pascoliva ed incolti	Altra sup.	Usi civici	Vincoli Esistenti (tipologia)
			mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	
Positano	1	1	1.588.334	600.000		988.334		1.588.334	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	1	2	242.625	230.000		12.625		242.625	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	1	3	1.290			1.290		1.290	Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	1	4	57.936	50.000		7.936		57.936	Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	1	5	8.582	8.000		582		8.582	Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	1	6	48.931	40.000		8.931		48.931	Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	1	14	10.722	10.000		722		10.722	Idr - AdB - Pae - Inc - PP
Positano	1	15	1.491			1.491		1.491	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC

Comune	Foglio	Particella catastale	Superf. Totale	Sup. forestale	Sup. agraria	Sup. pascoliva ed incolti	Altra sup.	Usi civici	Vincoli Esistenti (tipologia)
			mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	
Positano	1	20	136.651	77.700		58.951		136.651	Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	1	22	19.100	15.000		3.200	900	19.100	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP
Positano	1	23	14.589	12.000		2.589		14.589	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP
Positano	1	53	181.984	150.000		31.984		181.984	Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	1	54	19.581	10.000		9.581		19.581	Idr - AdB - Pae - Inc - PP
Positano	1	59	26.412	25.512		0	900	26.412	Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	1	61	425.985	425.985				425.985	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	1	78	766			766		766	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	1	79	29.529	29.000		529		29.529	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	2	13	12.562	10.000		2.562		12.562	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	2	16	372.195	352.000		20.195		372.195	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	2	17	17.684	11.000		6.684		17.684	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	2	27	16.767	15.000		1.767		16.767	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	2	28	5.651	5.000		651		5.651	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	2	29	10.131	10.000		131		10.131	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	2	31	4.029	4.000		29		4.029	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	2	32	15.482			15.482		15.482	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	2	33	435.872	192.100		243.772		435.872	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	2	36	1.650	1.650				1.650	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	2	40	1.085			1.085		1.085	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	2	41	8.493	8.000		493		8.493	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	2	42	3.209	3.000		209		3.209	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	2	45	5.127	4.000		1.127		5.127	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	2	47	1.580			1.580		1.580	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	2	48	12.120	10.000		2.120		12.120	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	3	228	25.139			25.139		25.139	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	6	2	1.285	1.285				1.285	Idr - AdB - Pae - Inc - PP
Positano	6	6	5.069	5.069				5.069	Idr - AdB - Pae - Inc - PP
Positano	7	11	31.199	30.000	1.199			31.199	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	7	12	1.563			1.563		1.563	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	7	13	413			413		413	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	7	14	786			786		786	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	7	15	99			99		99	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	7	16	9.695	9.695				9.695	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	7	44	55.912	55.000			912	55.912	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	7	243	11.995	10.000	1.995			11.995	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Positano	8	131	86.119	80.000		6.119		86.119	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Totali			3.967.419	2.499.996	3.194	1.461.517	2.712	3.967.419	PR - Idr - AdB - Pae - Inc - PP - SIC
Ettari:				250,000	0,319	146,152	0,271	396,742	

I vincoli che interessano i beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione sono i seguenti:

- Idrogeologico (L. 3267/1923): interessa la totalità delle aree interessate dalla pianificazione assestamentale (Idr);

- Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L.R. n. 8 del 07/02/1994): il comune rientra nella competenza dell'Autorità di bacino Destra Sele (AdB).

- Uso civico (L. 1766/1927 – L.R. 11/1981): sulla base del decreto del regio Commissario per la liquidazione degli Usi Civici in Napoli del 28 luglio 1938 i demani interessati dalla presente pianificazione risultano tutti assegnati a categoria "A" ovverosia a terreni convenientemente utilizzabili come bosco e pascolo.

- Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004): interessano in particolar modo le aree tutelate per legge (art. 142) che, nella fattispecie, possono identificarsi con:

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali;

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice (Pae).

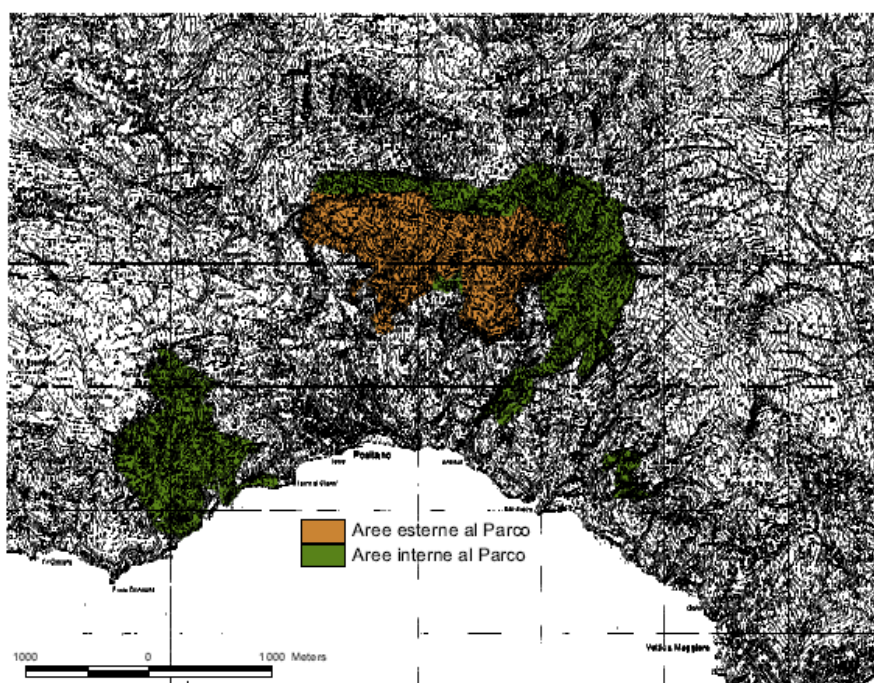
- Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del d.lgs. 2910/99 n. 490). Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di

Salerno approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/20012, risulta allo stato in fase di attuazione con il prosieguo lavori della conferenza di piano permanente per ambiti identitari. Detto piano ha valore e portata di piano paesaggistico (PP).

- Parco Regionale (Legge Regionale n. 33 del 1 settembre 1993 e s.m.i. e Legge n. 394/1991): per la sola parte di territorio comunale interno alle aree Parco (PR).

Le aree oggetto di assestamento ricadenti nel perimetro di competenza dell'Ente Parco assommano a complessivi 146 ha ca. e sono identificate nel seguente stralcio cartografico:

Aree ricadenti nel Parco Regionale
dei Monti Lattari



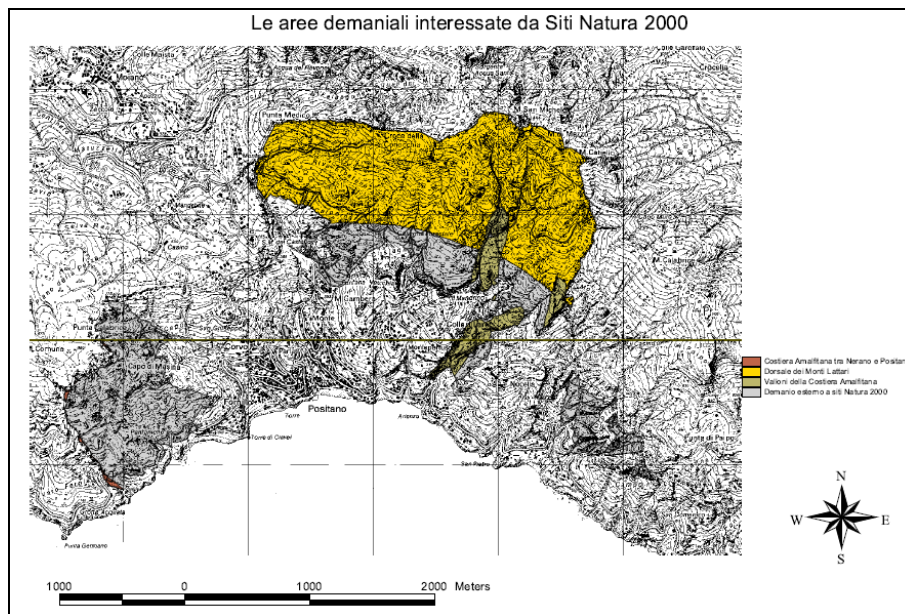
- Aree SIC (Direttiva habitat 92/43/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e D.P.R. 120 del 12 marzo 2003): nel territorio comunale ricadono i seguenti siti Natura 2000:

- SIC IT8030006: *Costiera amalfitana tra Nerano e Positano (*)*;
- SIC IT8030008: *Dorsale dei Monti Lattari (*)*;
- SIC IT8030011: Fondali marini di Punta Campanella e Capri;
- SIC IT8050051: *Valloni della Costiera Amalfitana (*)*;

nonchè dalla ZPS:

- ZPS IT8030011: Fondali marini di Punta Campanella e Capri.

I siti Natura 2000 che interessano direttamente i demani oggetto di assestamento sono quelli contrassegnati (*) ed individuati nel seguente stralcio cartografico:



- Legge-quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353): riguarda le aree riportate nel vigente catasto incendi boschivi predisposto ed aggiornato dall'Amministrazione Comunale (Inc).¹

Le aree percorse dal fuoco nell'anno 2012.

Nel corso dei lavori relativi alla presente pianificazione si sono verificati, nell'estate del 2012, una serie di incendi boschivi che hanno profondamente alterato la fisionomia dei boschi in corso di assestamento.

Tali eventi hanno richiesto una rivisitazione dell'impostazione originaria delle linee di pianificazione che tenesse conto dei danni causati dal fuoco.

Purtroppo la compromissione di vaste aree di bosco, di notevole e significativa entità nell'ambito dei demani oggetto di assestamento, ha costituito elemento essenziale per predisporre delle nuove linee di pianificazione correlate a detti eventi imprevedibili.

I dati raccolti in loco e presso l'Amministrazione committente ci

¹ Tale vincolo è ulteriormente dettagliato nello specifico paragrafo

hanno permesso di individuare le aree interessate dall'evento in località "Conocchia" e "San Pietro". Dette aree sono state debitamente cartografate ed inserite negli elaborati cartografici allegati al presente piano.

Descrizione sintetica di eventuali conflitti di proprietà e/o di confinazione con i comuni limitrofi e le particelle interessate

Non risultano segnalati conflitti di proprietà e/o di confinazione con i comuni limitrofi.

Criteri di pianificazione

A) LE LINEE GUIDA DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE.

Le Linee guida di programmazione forestale² riconoscono alle foreste un ruolo multifunzionale strategico: esse sono una fonte di energia rinnovabile, forniscono protezione dalle catastrofi naturali, agiscono come serbatoi di carbonio, fungono da tampone contro i cambiamenti ambientali, sono fra i fattori determinanti dell'equilibrio del ciclo dell'acqua, sono una fonte di materia prima per importanti settori produttivi e svolgono un'importante funzione didattica e ricreativa.

Nella politica nazionale di sviluppo rurale la foresta assume un ruolo centrale nell'ottica degli impegni sottoscritti a Kyoto nel 1997 e nei successivi accordi negoziali sul contenimento delle emissioni di gas serra nell'atmosfera, prevedendo la razionale gestione selvicolturale, nonché opere di forestazione e riforestazione nel rispetto anche dei principi di conservazione della biodiversità e di lotta alla desertificazione.

Le linee guida in materia forestale sono volte ai seguenti obiettivi strategici:

1. la tutela dell'ambiente, attraverso il mantenimento, la conservazione e l'appropriato sviluppo della biodiversità negli ecosistemi forestali e il miglioramento del loro contributo al ciclo globale del carbonio, il mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale, il mantenimento, la conservazione e lo sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale, con particolare riguardo all'assetto idrogeologico e alla tutela delle acque;

2. il rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno attraverso il mantenimento e la promozione delle funzioni produttive delle foreste - sia dei prodotti legnosi che non - e attraverso interventi tesi a

² Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Decreto del 16 giugno 2005 - Linee guida di programmazione forestale (GU n. 255 del 2-11-2005).

favorire il settore della trasformazione e utilizzazione della materia prima legno;

3. il miglioramento delle condizioni socio-economiche locali ed in particolare degli addetti, attraverso l'attenta formazione delle maestranze forestali, la promozione di interventi per la tutela e la gestione ordinaria del territorio in grado di stimolare l'occupazione diretta e indotta, la formazione degli operatori ambientali, delle guide e degli addetti alla sorveglianza del territorio dipendenti dalle amministrazioni locali, l'incentivazione di iniziative che valorizzino la funzione socio-economica della foresta, assicurando un adeguato ritorno finanziario ai proprietari o gestori.

I criteri generali di intervento per una gestione forestale sostenibile possono così riassumersi:

- conservazione della biodiversità;
- gestione ottimale degli ecosistemi forestali.

La gestione forestale nelle aree naturali protette dovrà conformarsi agli indirizzi di gestione forestale sostenibile e di politica forestale adottati dalle regioni secondo le linee guida, nel rispetto ed in applicazione della normativa nazionale e comunitaria vigente per tali aree.

La gestione forestale dei siti Natura 2000 dovrà anche tenere in considerazione le «Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000» emanate con il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002.

I criteri per una gestione forestale sostenibile, individuati nell'allegato I della risoluzione L2 della conferenza interministeriale di Lisbona (2-4 giugno 1998), e degli indicatori quantitativi e qualitativi ad essi correlati, secondo quanto riportato nel documento «Indicatori paneuropei affinati per la gestione forestale sostenibile» adottato nell'ambito dei lavori dalla conferenza interministeriale di Vienna (7-8 ottobre 2002), definiscono gli elementi essenziali e l'insieme delle condizioni o dei processi attraverso i quali può essere conseguita una gestione forestale sostenibile:

1. Mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio:

a) mantenimento e miglioramento del valore economico, ecologico, culturale e sociale delle risorse forestali, compresi acqua, suolo, flora e fauna;

b) salvaguardia della quantità e della qualità delle risorse nel medio e

nel lungo periodo bilanciando l'utilizzazione col tasso di incremento e preferendo tecniche che minimizzino i danni diretti ed indiretti alle risorse forestali, idriche, al suolo ed alle risorse di flora e di fauna;

c) azione di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici a livello globale attraverso l'adozione di pratiche volte a massimizzare la capacità di assorbimento del carbonio delle foreste e la realizzazione di opere di imboschimento e rimboschimento.

2. Mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale:

a) la salute e la vitalità delle foreste devono essere periodicamente monitorate, soprattutto in relazione a fattori di perturbazione biotici (insetti e patogeni) e abiotici (incendi e fenomeni climatici);

b) la prevenzione e lotta agli incendi boschivi deve essere effettuata anche attraverso operazioni selvicolturali di pulizia del sottobosco e cure colturali del soprassuolo (potature, sfolli, diradamenti) negli ambiti più opportuni;

c) i piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono essere definiti in modo da minimizzare i rischi di fenomeni di degrado agli ecosistemi forestali;

d) le pratiche di gestione forestale devono rispettare il più possibile i processi naturali favorendo la diversità genetica e strutturale;

e) nell'imboschimento e nel rimboschimento devono essere utilizzate specie autoctone e provenienze il più possibile locali, adatte alla stazione fitoclimatica e comunque non invasive;

f) l'uso di sostanze chimiche di sintesi deve essere ridotto il più possibile prendendo in considerazione misure alternative selvicolturali e biologiche;

g) sono da evitare le pratiche selvicolturali in grado di influire negativamente sulle risorse idriche e sugli ecosistemi fluviali;

h) le azioni che mirano a ridurre l'inquinamento atmosferico devono essere incentivate e deve essere valutato in maniera approfondita l'impatto che questo inquinamento ha sui diversi ecosistemi forestali;

i) laddove siano riscontrabili danni riconducibili direttamente od indirettamente ad agenti inquinanti saranno adottate azioni contro questi ultimi e pratiche specifiche per il recupero della funzionalità dell'ecosistema forestale.

3. Mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non):

a) il patrimonio boschivo nazionale deve essere migliorato e accresciuto mirando ad una gestione sostenibile che consenta il mantenimento delle diverse attività economiche dei beni e servizi prodotti dalle foreste;

b) la gestione deve tendere a mantenere e migliorare la produzione diversificata di prodotti e servizi nel lungo periodo;

c) il tasso di utilizzazione - sia dei prodotti forestali legnosi che di quelli non legnosi - deve incidere sull'incremento produttivo, cioè sugli interessi e non sul capitale forestale, non eccedendo la quota che può essere prelevata nel lungo periodo, assicurando quindi il rinnovo ciclico dei prodotti prelevati;

d) adeguate infrastrutture, quali strade, piste di esbosco o ponti, devono essere pianificate, realizzate e mantenute in modo tale da assicurare l'efficiente distribuzione di prodotti e servizi, e minimizzare nello stesso tempo gli impatti negativi sull'ambiente;

e) il settore della trasformazione, commercializzazione ed utilizzazione della materia prima legno deve essere favorito;

f) le opere di imboschimento finalizzate anche alla produzione legnosa devono essere incentivate;

g) la produzione del legno quale fonte di energia rinnovabile insieme allo sviluppo e la creazione di filiere collegate allo sfruttamento energetico delle biomasse forestali devono essere promosse prioritariamente nei contesti rurali e nelle aree montane;

h) la certificazione forestale e la rintracciabilità del legno devono essere promosse ai vari livelli quali strumenti di garanzia dell'adeguamento delle forme di gestione boschiva ai criteri di buona pratica forestale internazionalmente riconosciuti;

i) il fenomeno dell'importazione di legname tagliato illegalmente deve essere contrastato con tutti i mezzi possibili comprese le campagne di sensibilizzazione e la certificazione del prodotto legno;

j) la conversione di aree agricole abbandonate e di aree non boscate in aree boscate deve essere presa in considerazione ogni qualvolta ciò può aumentarne il valore economico, ecologico, sociale e/o culturale;

k) favorire la creazione di albi delle imprese qualificate che operano

in campo forestale.

4. Mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali:

a) la pianificazione della gestione forestale deve tendere alla conservazione e al miglioramento della biodiversità a livello di ecosistema, di specie, di varietà e, dove appropriato, a livello di paesaggio;

b) la pianificazione della gestione forestale, l'inventario sul terreno e la mappatura delle risorse forestali devono includere i biotopi ecologicamente importanti, prendendo in considerazione gli ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi, aree ripariali e biotopi umidi, aree che ospitano specie endemiche e habitat di specie minacciate (come definite in liste di riferimento riconosciute), così come le risorse genetiche in situ protette o in via di estinzione;

c) l'introduzione di specie aliene potenzialmente invasive deve essere evitata ove possibile e comunque controllata e l'impatto delle specie già introdotte mitigato;

d) bisogna promuovere, ove necessario, forme di conservazione ex situ del patrimonio genetico forestale, necessarie innanzitutto al fine di integrare i provvedimenti per la conservazione in situ;

e) devono essere sostenuti, mantenuti e valorizzati i sistemi di gestione forestale tradizionali e locali che hanno creato ecosistemi di valore;

f) le infrastrutture devono essere pianificate in modo da minimizzare i danni agli ecosistemi forestali, specialmente agli ecosistemi rari, sensibili, o rappresentativi e alle riserve genetiche, tenendo in considerazione che spesso gli ecosistemi forestali costituiscono aree vitali per specie minacciate o significative nei loro percorsi migratori;

g) la pressione delle popolazioni animali e del pascolamento deve consentire la rinnovazione, la crescita e il mantenimento delle risorse e della varietà della foresta;

h) le pratiche di gestione forestale devono mirare a mantenere ed incrementare la diversità biologica di tutti gli ecosistemi collegati. Particolare importanza assume ogni iniziativa di ricostituzione della biodiversità nelle aree ad elevata antropizzazione ed utilizzazione agraria;

i) la perdita di biodiversità dovuta all'eccessiva frammentazione del territorio ed al cambiamento di uso del suolo deve essere prevenuta, mitigata ed eventualmente compensata;

j) occorre promuovere ed incentivare l'istituzione di nuove aree protette e la loro corretta gestione.

5. Mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua):

a) la pianificazione della gestione forestale deve mirare a mantenere e ad accrescere le funzioni protettive della foresta: la funzione di protezione del suolo dall'erosione, la funzione di protezione e regimazione delle risorse idriche, la funzione di protezione da altri fenomeni idrogeologici avversi quali frane, alluvioni e valanghe, la funzione di protezione dei centri abitati e delle infrastrutture;

b) le aree forestali che rivestono specifiche e riconosciute funzioni protettive devono essere censite e i piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono tenere conto delle caratteristiche di queste aree;

c) deve essere prestata particolare attenzione alle operazioni selvicolturali su suoli sensibili e su aree soggette a possibile erosione. In tali zone devono essere evitate tecniche selvicolturali inappropriate e l'uso di macchinari non idonei;

d) deve essere prestata particolare attenzione alle attività di gestione forestale su aree con funzioni di protezione e regimazione delle acque per evitare effetti negativi sulla qualità e quantità delle risorse idriche;

e) la costruzione delle infrastrutture forestali, quali piste e vie di esbosco, deve essere effettuata in modo da minimizzare gli impatti sui suoli con particolare riguardo ai fenomeni di erosione, degradazione e compattazione nonché all'impermeabilizzazione, preservando la funzionalità idraulica ed il livello di naturalità dei corsi d'acqua.

6. Mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche:

a) la gestione sostenibile di ecosistemi forestali può concretizzarsi anche nel perseguimento della sostenibilità economica;

b) le funzioni non produttive delle foreste devono essere rispettate e tutelate con particolare riguardo alla possibilità di sviluppo delle aree rurali e alle nuove opportunità di occupazione connesse con l'attività forestale;

c) si deve favorire l'accorpamento della gestione e, ove possibile, della proprietà, attualmente eccessivamente frazionata, in quanto il binomio ambiente - economia, in campo forestale, può trovare successo in ambiti territoriali relativamente grandi, gestiti in modo unitario e quindi secondo una programmazione lungimirante e sostenibile, con reali impatti positivi sull'occupazione e sul mercato locali;

d) la gestione forestale deve essere attuata nel rispetto e promuovendo l'impiego delle esperienze e delle conoscenze forestali locali;

e) le maestranze forestali devono essere opportunamente formate ed addestrate sui temi della sicurezza sul lavoro;

f) le funzioni socio-economiche, culturali, ricreative e il valore estetico delle foreste devono essere valorizzate;

g) gli interventi per la tutela e la manutenzione ordinaria del territorio devono essere effettuati periodicamente con continuità e costanza nel tempo, compatibilmente con le risorse economiche disponibili;

h) la formazione degli operatori ambientali, delle guide, della polizia provinciale e delle guardie venatorie deve essere incentivata;

i) l'educazione ambientale deve essere promossa a tutti i livelli scolastici;

j) eventuali agevolazioni fiscali, ai livelli centrale, regionale e locale, per promuovere la gestione forestale sostenibile devono essere valutate considerando gli effetti diretti ed indiretti sulla salvaguardia degli ecosistemi forestali e lo sviluppo locale.

B) LE LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEI SITI NATURA 2000

Le «Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000» hanno come scopo l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie Habitat (Dir. 92/43/CEE) e Uccelli (Dir. 79/409/CEE). Le Linee Guida hanno valenza di supporto tecnico-normativo all'elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000.

La rete Natura 2000 è costituita dall'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria), questi ultimi attualmente approvati dalla Commissione Europea, e che al termine dell'iter istitutivo saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

C) IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il PTR³ definisce in tema di Politiche forestali "Gli indirizzi di salvaguardia, gestione e valorizzazione sostenibile delle risorse forestali contenuti nelle presenti linee guida sono coerenti con la strategia forestale

³ LEGGE REGIONALE N. 13 DEL 13 OTTOBRE 2008 - Rettifica del testo della Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008 "Piano Territoriale Regionale" pubblicata sul BURC n. 45 Bis del 10 novembre 2008.

comunitaria e il piano di azione UE29 per le foreste, che indicano l'obiettivo di preservare nel lungo termine la multifunzionalità delle foreste, in considerazione delle molteplici esternalità positive che essa genera per l'economia, l'ambiente, la società, la cultura (funzione produttiva, di mantenimento della biodiversità, di stabilizzazione dell'equilibrio idrologico, di immobilizzazione del carbonio, di difesa contro l'erosione e prevenzione di calamità naturali, di risorsa paesistica, sociale, ricreativa)."

D) IL PTCP DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Le NTA del piano forniscono indicazioni di carattere generale per la valorizzazione e la tutela del patrimonio identitario della Costiera Amalfitana.

Dette indicazioni si estrinsecano in indirizzi per la salvaguardia della naturalità e del paesaggio naturale (agrario-forestale) al fine di una sua valorizzazione finalizzata all'interesse turistico di dette zone e, quindi, promuovendo sia la diversificazione produttiva che la tutela ed il miglioramento dei complessi boscati costituenti elemento essenziale del mosaico paesaggistico dell'area.

E) IL PIANO FORESTALE GENERALE DELLA REGIONE CAMPANIA

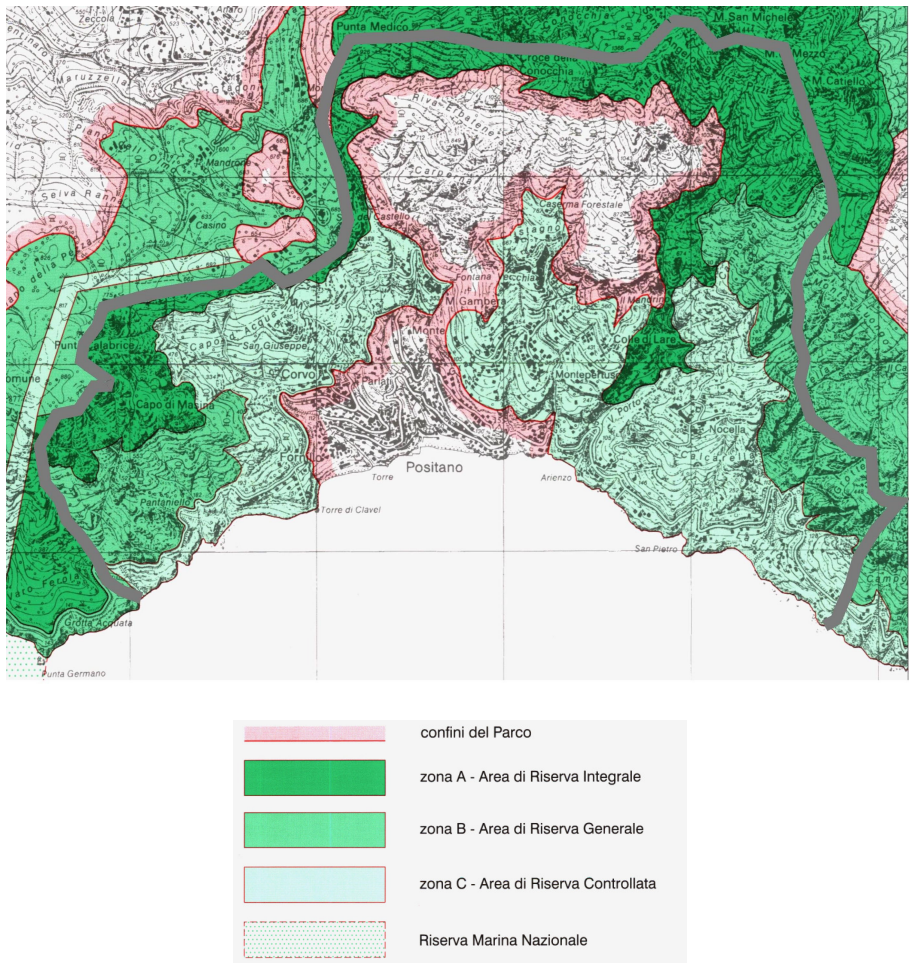
Detto documento, relativo al periodo 2008-2013, si basa sui principi della gestione forestale sostenibile che identifica tutte quelle forme di gestione che hanno come obiettivo sia la tutela della qualità dell'ambiente, sia la salvaguardia dei beni ambientali.

La gestione di una risorsa rinnovabile, quale è il bosco, si definisce sostenibile quando essa è sfruttata entro un certo limite. In altre parole, quando si utilizza rispettando il ciclo naturale di rinnovazione in modo da garantire a noi stessi e, soprattutto alle generazioni future, la possibilità di continuare ad utilizzarla.

Tali obiettivi, secondo detta pianificazione, possono essere raggiunti mediante l'applicazione della cd. selvicoltura sistemica⁴ che ha per oggetto lo studio, la coltivazione e l'uso del bosco, un sistema biologico autopoietico, estremamente complesso, in grado di perpetuarsi autonomamente e capace di assolvere molteplici funzioni.

⁴ O.CIANCIO, 1998.

F) IL PIANO DEL PARCO REGIONALE



Come si evince dalla planimetria del Parco le aree oggetto d'assestamento ricadenti all'interno del perimetro del Parco regionale ricadono per la massima parte nelle zone "A" (di riserva integrale) e "B" (di riserva generale).

Per dette aree la scheda di indirizzi normativi predisposta nella proposta di Piano 5 delinea le seguenti direttive-obiettivo:

- per le zone di riserva integrale (A): Gli obiettivi consistono nella conservazione integrale dell'assetto naturalistico e delle sue dinamiche evolutive, con l'eliminazione o la riduzione di ogni interferenza antropica in grado di minacciarle;
- per le zone di riserva generale (B): Gli obiettivi consistono nell'orientare l'evoluzione degli ecosistemi presenti verso condizioni di maggior efficienza biologica e di miglior equilibrio ecologico, riducendo

⁵ consultabile al link: http://www.parcodeimontilattari.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=83&Itemid=102

progressivamente le interferenze antropiche. Gli indirizzi tendono soprattutto all'avviamento ed alla conversione dei cedui verso

l'alto fusto, alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati, all'eliminazione o alla riduzione dei fattori di disturbo esterni ed interni. La fruizione, con gli stessi caratteri di cui al punto precedente, acquista particolare importanza data la maggior estensione di queste zone e richiede in particolare la tutela ed il restauro della rete sentieristica esistente.

- le aree contigue (ove ricade parte del demanio assestato) vengono interpretate come aree di significato modesto, dal punto di vista normativo, ma strategico dal punto di vista territoriale. Queste aree, infatti, svolgono un importante ruolo di filtro per l'area protetta, collocate in quegli ambiti del paesaggio antropizzato posto ai bordi del parco, ove agiscono modelli di trasformazione e uso del territorio non sempre coniugabili con la realtà del parco naturale dei Monti Lattari. La formazione di queste aree intermedie consente di creare degli ambiti di passaggio e di mediazione fra "l'esterno" e il Parco, assumendo esse il ruolo di "presentazione" e di "comunicazione" delle peculiarità dei luoghi, delle attività e delle offerte presenti all'interno del parco.

G) IL PATRIMONIO UNESCO

Sulla base di un trattato internazionale conosciuto come Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale, adottato nel 1972, l'UNESCO⁶ ha finora riconosciuto un totale di 936 siti (725 beni culturali, 183 naturali e 28 misti) presenti in 153 Paesi del mondo.

Attualmente l'Italia è la nazione che detiene il maggior numero di siti (47) inclusi nella lista dei patrimoni dell'umanità.

La Costiera Amalfitana è stata inserita nei siti dell'UNESCO nel 1997.

Secondo la Convenzione, per patrimonio culturale si intende un monumento, un gruppo di edifici o un sito di valore storico, estetico, archeologico, scientifico, etnologico o antropologico. Il patrimonio naturale, invece, indica rilevanti caratteristiche fisiche, biologiche e geologiche, nonché l'habitat di specie animali e vegetali in pericolo e aree di particolare valore scientifico ed estetico.

Attraverso l'azione del Comitato intergovernativo per il Patrimonio

⁶ **Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura "UNESCO"** (*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*) fondata dalle Nazioni Unite il 16 novembre 1945 per incoraggiare la collaborazione tra le nazioni nelle aree dell'istruzione, scienza, cultura e comunicazione.

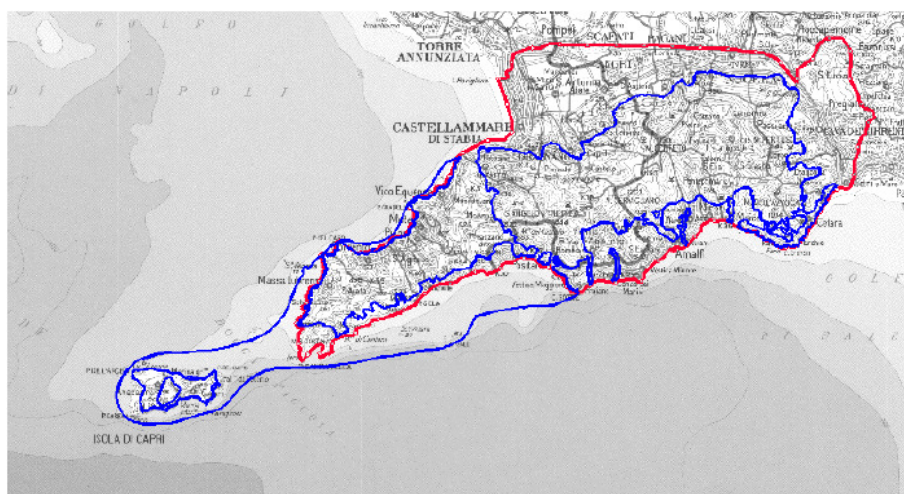
Mondiale, l'UNESCO incoraggia i Paesi Membri ad assicurare la **protezione** del proprio Patrimonio naturale e culturale attraverso l'adozione di una politica generale intesa ad assegnare una funzione strategica al patrimonio culturale e naturale nella vita collettiva e **integrando la protezione di questo patrimonio nei programmi di pianificazione generale**.

H) IL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE DELL' AREA SORRENTINO -AMALFITANA

Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino - Amalfitana è Piano Territoriale di Coordinamento con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali e sottopone a normativa d' uso il territorio dell' Area Sorrentino - Amalfitana.

Il Piano Urbanistico Territoriale, inoltre, formula indicazioni per la successiva elaborazione, da parte della Regione, di programmi di interventi per lo sviluppo economico dell' area.

L' area oggetto del Piano Urbanistico Territoriale di cui al precedente articolo 2 è suddivisa in sedici tipi di << zone territoriali >> che sono prescrittive per la formazione dei Piani Regolatori Generali, secondo i contenuti del presente articolo. Le << zone territoriali >> n. 1a, 3, 6, 8, 9, 10, 11, 12,13, 14 e 15 vanno direttamente recepite nella zonizzazione e normativa dei Piani Regolatori Generali; le << zone territoriali >> 1b, 4, 5 7 dovranno essere articolate in zone di Piano Regolatore, con normativa, nel rispetto delle indicazioni del presente articolo; la << zona territoriale 2 >> può essere direttamente recepita nel Piano Regolatore Generale o articolata, secondo quanto successivamente precisato nel presente articolo.



La Zona Territoriale 1a - **Tutela dell' ambiente naturale – 1°**

grado, comprende le maggiori emergenze tettoniche e morfologiche che si presentano prevalentemente con roccia affiorante o talvolta a vegetazione spontanea. Essa va trasferita nei Piani Regolatori Generali, come zona di << tutela naturale >> prevedendo le seguenti norme attuative:

- assicurare l'inedificabilità , sia privata che pubblica;
- impedire ogni trasformazione del suolo (sbancamento, muri di sostegno, riporti etc.);
- non consentire l' attraversamento da parte di strade, elettrodotti, acquedotti, funivie e altre opere che non siano quelle indicate dal Piano Urbanistico Territoriale;
- **non consentire opere di rimboschimento in contrasto con la vegetazione esistente;**
- **assicurare la conservazione della vegetazione spontanea;**
- prevedere, ove necessario, interventi di **restauro del paesaggio**, secondo i criteri indicati nelle norme tecniche del successivo titolo IV;
- prevedere per l' eventuale edilizia esistente:
 - a) per gli edifici esistenti a tutto il 1955, il solo restauro conservativo, secondo le norme di cui al successivo titolo IV;
 - b) per gli edifici costruiti successivamente, nessun intervento edilizio;
- garantire per i Comuni costieri il pubblico accesso al mare o ai luoghi panoramici, mediante il **ripristino dei sentieri o passaggi pedonali**.

La zona di **Tutela dell' ambiente naturale - 2° grado**, comprende la parte del territorio prevalentemente a manto boscoso o a pascolo, le incisioni dei corsi di acqua, alcune aree a culture pregiate di altissimo valore ambientale. Essa va articolata nei Piani Regolatori Generali in zone di Piano Regolatore, tutte di tutela, ma differenziate in relazione alla preminenza delle istanze in esse contenute o documentate:

- a) zona di tutela dei terrazzamenti della costiera amalfitana;
- b) zona di tutela agricola;
- c) zona di tutela silvo - pastorale;

d) zona di tutela idrogeologica e di difesa del suolo.

Le indicazioni e la normativa dei Piani Regolatori Generali in particolare:

- per le zone di cui alle lettere a), b), c) e d), devono:
- assicurare la inedificabilità sia pubblica che privata;
- consentire, per l' eventuale edilizia esistente a tutto il 1955, interventi, secondo le norme tecniche di cui al titolo IV di:
 - 1) restauro conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria e demolizione delle superfetazioni;
 - 2) adeguamento funzionale, una tantum, degli alloggi (ai fini della creazione dei servizi igienici) con i seguenti parametri:
 - dimensione minima dell' alloggio per consentire l' intervento: 30,00 mq di superficie utile netta;
 - incremento di superficie utile netta, pari al 10% di quella esistente, fino ad un valore massimo di 15,00 mq (per i valori risultanti minori di metri quadrati 6,00 si consente l' arrotondamento sino a tale valore);
 - consentire, per l' eventuale edilizia esistente e realizzata in epoca successiva al 1955, interventi, secondo le norme tecniche di cui al successivo titolo IV, di sola manutenzione ordinaria;
 - prevedere la realizzazione delle indispensabili strade interpoderali di cui al precedente articolo 15 che dovranno essere progettate e costruite secondo le norme tecniche di cui al successivo titolo IV;
 - consentire, nel rispetto delle norme tecniche, di cui al successivo titolo IV, rifacimenti dei muri di sostegno dei terrazzamenti e la costruzione di piccole rampe di collegamento tra i terrazzamenti;
- per la zona di cui alla lettera a), devono assicurare la immodificabilità degli esistenti ordinamenti colturali;
- per la zona di cui alla lettera b) devono:
 - consentire la sostituzione degli ordinamenti colturali esistenti con altri appartenenti comunque alla tradizione dell' area;
 - consentire la realizzazione di stalle, porcilaie etc., connesse con la conduzione dei poderi già dotati di case rurali e nella misura del 15%

rispetto al volume di detta casa;

- per la zona di cui alla lettera c) devono:
 - prevedere e/ o consentire la realizzazione, secondo le norme tecniche di cui al successivo titolo IV di stradette forestali;
 - consentire gli interventi di rimboschimento;
 - consentire la realizzazione delle indispensabili attrezzature per le attività connesse con la zootecnia e per la lavorazione del latte;
- per la zona di cui alla lettera d) devono consentire interventi per la difesa del suolo, nel rispetto delle caratteristiche ambientali.

Le direttrici normative e pianificatorie esposte delineano imprescindibili direttrici sulle quali impostare la presente pianificazione.

Non può sottacersi, infatti, che le caratteristiche dell'areale di riferimento crea condizioni per le quali la gestione forestale assume finalità diverse da quelle classiche ed ordinarie della selvicoltura tradizionale.

E' evidente che ci si colloca in un contesto ove la tutela e la valorizzazione del patrimonio e del paesaggio forestale va rivolta alla enfattizzazione di tali componenti viste come elemento essenziale di un sistema sociale ed economico fondato principalmente su attività produttive afferenti al settore terziario e dove l'attività economica primigenia, relativa al settore primario, assume oggi una importanza marginale se non nell'ottica di una attenta ed oculata tutela di un esistente mosaico paesaggistico visto non più come "settore" produttivo ma bensì come "fattore" produttivo nell'ambito di attività economiche di altra natura.

Note storiche sul complesso dei beni oggetto di assestamento

L'Università di Positano possedeva ab antiquo quattro appezzamenti di natura demaniale: Fiossa, Conocchia, Porto e Capriglione. Detti appezzamenti furono intestati alla Università di Positano nel Catasto Onciario del 1755:

Dagli atti consultati è stato possibile evincere che:

L'Università di questa Regia Terra di Positano possiede una montagna montuosa e aspra e sterile, con pochi legnami, nominata Fiossa e

*Conocchia, giusta li beni stessi confinante col territorio di Vico Equense, Agerola, Praiano, e lido del mare, apprezzata per annui ducati quaranta. La detta Università di Postano possiede altra piccola montagna con pochi legnami, e pasculatoria, nel luogo detto lo Porto, giusta li beni del reverendo Don Giuseppe D'Aiello, e lido del mare, apprezzata per annui ducati due. La detta Università di Positano possiede un'altra piccola montagna pasculatoria con pochi legnami, nel luogo detto Capriglione, giusta li beni di Don Saverio Parlato, e giusta il territorio di Paipo di Agerola, apprezzata per annui carlini venti*⁷

L'Università della regia terra di Positano possiede una montagna nominata Fiossa e Conocchia, montuosa, aspra e sterile, per uso di cittadini, e pasculatoria per animali di forestieri; confinante col territorio di Vico Equense, Agerola, Praiano, Castell'a mare, e lido del mare, apprezzata per annui ducati quaranta. Più altra piccola montagna con pochi legnami e pasculatoria, nel luogo detto Lo Porto, confinante colli beni patrimoniali di Don Giuseppe D'Aiello, e lido del mare, stimata per annui ducati due. Più altra piccola montagna pasculatoria con pochi legnami nel luogo detto Capriglione, confinante con Saverio Parlato e col territorio di Paipo D'Agerola, apprezzata per annui carlini venti. Più il corpo della Mastrodattia Reggia affittata per annui ducati trenta. Più il Jus della Zecca e Portolania per terra, che si affitta incluso colla gabella del vino. Dall'istrumento di compera ed affranco del feudo nel 1696 e dal Cedolario dal 1767 al 1806 (Volume 98, fogli dal 611 al 624) risulta che l'Università aveva acquistati come feudalità, la Mastrodattia di I° e II°, la Portolania e la Zecca di pesi e misure: cosicché le montagne non erano di natura feudale.

Nel processo verbale della esecuzione delle Sentenze della Commissione e della ripartizione dei demani, (Archivio di Stato di Napoli: Ministero dell'Interno – F.1835 – Salerno – pag.60) viene confermata la natura Demaniale della proprietà: Circondario di Positano Anime 4.476. Sopra i demani della Comune di Positano detti Fiossa, Conocchia, Galli, Porto e Vagalo, si decise con Ordinanza del 3 luglio 1811. Se ne trovano oggi 47 boscosi, e fu prescritto di conservarsi nello stato attuale per comodo dei cittadini, sino alle nuove disposizioni sulle economie delle foreste; e sopra oggi 207 sassosi, in coltivabili, si ordinò di coltivarsi a pascolo. Questo Comune non ebbe cause della Commissione Feudale.

Nessun dubbio pertanto può esistere sulla natura Demaniale della proprietà, sulla sua appartenenza al Comune di Positano, e sul diritto agli usi civici da parte dei cittadini.

⁷ Catasto Onciario – (Archivio di Stato di Napoli – Volume 3890 – pag.417)

Il Demanio del 1829 fu intestato nel Catasto Provvisorio al Comune di Postano, alla Partita 997, Sezione A n.37 e 38, Sezione C n.279-280-281 e 317, Sezione D n.163.-

Nella Perizia dei fondi patrimoniale del Municipio di Positano, redatta dall'architetto Rosario Casentino da Vico Equense il 1° aprile 1872, i fondi demaniali vengono così descritti:

I fondi demaniali del Comune sono quattro, denominati: Fiossa, Faito, Porto e Capriglione, riportati al Catasto di Positano in testa allo stesso Comune, all'articolo 997, con l'imponibile complessivo di ducati centonovantuno e grani settanta, pari a lire ottocentoquattordici e centesimi settantatre.

1° Fondo Fiossa

Questo è di natura pascolatorio, pietroso e poco ulivetato. Molto inclinata è la sua superficie. Ota trovasi molto popolato di quell'erba da cui si fanno i così detti libani, erba che poco utile reca molto danno alle altre piante. Confina da basso col mare, e piccola proprietà di Giuseppe Cannavacciuolo; da sopra con Monte Comune; da tramontana con i beni della chiesa di Arola e Luigi Parlato, ambi questi due confini sono in tenimento di Vico Equense; e da mezzodì con proprietari di Positano. Riportato nel Catasto Provvisorio alla Sezione A, numeri 37 e 38.-

2° Fondo Faito

È di natura ancora montuoso, boscoso, pietroso, pascolatorio, ed è pure di superficie molto inclinata all'orizzonte, ma in alcune parti è poco inclinata. Confina con Monte di Melchiorre, Gaetano Attanasio, eredi di Salvatore Cinque, eredi di Raffaele Rossi, rivo fluente in tempo di pioggia, Nicola Paolillo, Gaetano D'Ursi, Francesco e Natale Cementano, eredi di Tommaso Apuzzo, Capitolo di Castellammare ed altri. Riportato nel Catasto Provvisorio alla Sezione Cn.279-280 e 281.

3° Fondo Porto

È di natura anche boscoso, erboso, con piccolo giardino di agrumi. Confina con i beni di Raffaele Rossi, Giuseppe Montuosi, dei fratelli Corrano, degli eredi di Salvatore Cannavacciuolo, della Parrocchia di Monte Pertuso, degli eredi di Angelo Antonio Cinque, degli eredi di Fortunato Perrelli, con la terza Sezione del predetto fondo Faito, di Angelo Cinque, degli eredi di Francesco Imperato, degli eredi di Crescenzo Casola, di Francesco Romano ed altri. Riportato nel Catasto Provvisorio alla Sezione A n.317.-

4° Fondo Capriglione

È di natura eziandio boscoso, erboso, pascolatorio. Confina con i beni di Salvatore Parlato, Leopoldo Fiorentino, Antonio e Domenico Ametrano, e Giovanni Talamo. Riportato nel Catasto Provvisorio alla Sezione D n.163.-

I quattro fondi: Fiossa, Faito, Porto e Capriglione, corrispondono rispettivamente ai quattro corpi demaniali con cui viene identificato il demanio assestato: 1) Vene, Fiossa e Calcarone; 2) Conocchia e Campo dei Galli; 3) Porto; 4) Capriglione.

Note sulle passate utilizzazioni boschive

Sulla base della documentazione fornita dall'Amministrazione non risultano dati relativi ad utilizzazioni boschive.

Caratteri generali del comprensorio

Inquadramento socioeconomico del territorio

Il territorio comunale di Positano ha una estensione di 8,4 Kmq dei quali circa il 9% costituito da aree urbanizzate ed il restante 90% ca. costituito da aree extraurbane a destinazione agricola o silvopastorale.

Negli ultimi dieci anni le statistiche evidenziano un progressivo e preoccupante abbandono delle attività agricole (*sensu stricto*) tale dato si legge dalle statistiche relative al 6° censimento generale dell'agricoltura ISTAT, pubblicate dalla Regione Campania⁸.

La contrazione della S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzabile) risulta pari a circa l'84 % con una diminuzione di aziende agricole pari a circa l'88%.

Dette contrazioni si rilevano anche relativamente ai dati degli specifici ordinamenti produttivi agricoli (seminativi e colture arboree) e zootecnici (con la totale scomparsa dell'attività zootecnica nel settore ovicaprino).

I dati che seguono sono di per sé esplicativi.

⁸ <http://geostatistica.regione.campania.it/>

Numero di aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Totale (SAT), in ettari - Anni 2010-2000

						SAT	SAT			
aziende 2010	aziende 2000	var. %	SAU 2010	SAU 2000	var. %	2010	2000	var. %		
23	192	-88.02	18.54	123.26	-84.96	29.46	567.48	-94.81		
Numero di aziende, SAU e SAT, in ettari, per forma di conduzione										
						SAU	SAT	SAT		
forma di conduzione	aziende 2010	2000	var. %	SAU 2010	2000	var. %	2010	2000	var. %	
Conduzione diretta del										
coltivatore	22	190	-88.42	18.44	74.04	-75.09	29.34	169.05	-82.64	-
Conduzione con salariati	0	2	-100.00	0.00	49.22	-100.00	0.00	398.43	100.00	
Altra forma di conduzione	1	0		0.10	0.00		0.12	0.00		
SAU media e SAT media, in ettari - Anni 2010-200										
SAU media		SAT media		SAT media						
SAU media 2010	2000	var. %	2010	2000	var. %					
0.81	0.64	25.56	1.28	2.96	-56.66					
Numero di aziende, SAU e SAT, in ettari, per forma giuridica										
						SAU	SAT	SAT		
forma giuridica	aziende 2010	2000	var. %	SAU 2010	2000	var. %	2010	2000	var. %	
Azienda individuale	22	191	-88.48	16.70	74.35	-77.54	25.61	169.65	-84.90	
Altra società di persone	1	0		1.84	0.00		3.85	0.00		-
Altra forma giuridica	0	1	-100.00	0.00	48.91	-100.00	0.00	397.83	100.00	
Numero di aziende e SAU, in ettari, per classi di SAU										
						SAU				
Classe di SAU	aziende 2010	2000	var. %	SAU 2010	2000	var. %				
Meno di 1,00	16	177	-90.96	6.48	52.83	-87.73				
1,00 - 1,99	5	11	-54.55	7.64	14.04	-45.58				
2,00 - 2,99	2	2	0.00	4.42	4.48	-1.34				
3,00 - 4,99	0	1	-100.00	0.00	3.00	-100.00				
30,00 - 49,99	0	1	-100.00	0.00	48.91	-100.00				
Aziende e relativa superficie, in ettari, a seminativi										
aziende 2010	aziende 2000	var. %	2010	2000	var. %					
5	160	-96.88	2.36	16.99	-86.11					
Aziende e relativa superficie, in ettari, a coltivazioni legnose										
aziende 2010	aziende 2000	var. %	2010	2000	var. %					
19	161	-88.20	14.98	48.70	-69.24					
Aziende e relativa superficie, in ettari, a vite										
aziende 2010	aziende 2000	var. %	2010	2000	var. %					
11	58	-81.03	0.92	5.36	-82.84					
Aziende e relativa superficie, in ettari, ad olivo										
aziende 2010	aziende 2000	var. %	2010	2000	var. %					
17	123	-86.18	11.91	34.92	-65.89					
Aziende e relativa superficie, in ettari, ad agrumi										
aziende 2010	aziende 2000	var. %	2010	2000	var. %					
9	60	-85.00	1.51	6.07	-75.12					
Aziende e relativa superfice, in ettari, a limone (il dato relativo al 2000 non e' stato reso ancora disponibile dall'ISTAT)										

Aziende e relativa superficie, in ettari, a limone (il dato relativo al 2000 non e' stato reso ancora disponibile dall'ISTAT)

aziende 2010	aziende 2000	var. %	2010	2000	var. %
9	0		1.46	0.00	
Aziende e relativa superficie, in ettari, a frutteti					
aziende 2010	aziende 2000	var. %	2010	2000	var. %
5	29	-82.76	0.41	2.18	-81.19
Aziende e relativa superficie, in ettari, a prati permanenti e pascoli					
aziende 2010	aziende 2000	var. %	2010	2000	var. %
0	21	-100.00	0.00	56.01	-100.00
Aziende e relativa superficie, in ettari, a bosco					
aziende 2010	aziende 2000	var. %	2010	2000	var. %
9	98	-90.82	10.44	425.42	-97.55
Numero di aziende e relativi capi allevati di bovini					
aziende 2010	aziende 2000	var. %	2010	2000	var. %
3	2	50.00	3.00	3.00	0.00
Numero di aziende e relativi capi allevati di ovini					
aziende 2010	aziende 2000	var. %	2010	2000	var. %
0	2	-100.00	0.00	7.00	-100.00
Numero di aziende e relativi capi allevati di caprini					
aziende 2010	aziende 2000	var. %	2010	2000	var. %
0	6	-100.00	0.00	41.00	-100.00

I valori statistici rappresentano una progressiva tendenza all'abbandono delle attività del settore primario a favore di attività, più remunerative, nell'ambito del settore turistico, dell'artigianato, del commercio e dei servizi connessi, che rappresentano, oggi, i settori produttivi su cui si fonda principalmente l'economia comunale.

Tale evoluzione, tuttavia, se giustificata in termini di risultati economici, può comportare significative conseguenze nell'ambito della tutela e valorizzazione del territorio che, de facto, costituisce l'elemento tipizzante che rende tali aree uniche nel loro genere. Tanto nella consapevolezza che proprio l'interrelazione dell'azione dell'uomo con i sistemi naturali (*in particolare con l'esercizio dell'attività agricola*) ha prodotto il "paesaggio", che la Convenzione europea definisce come una determinata *"parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*.

Il degrado qualitativo del paesaggio italiano si correla, nelle aree maggiormente vocate ad una attività agricola di tipo industriale, alla diffusione di agro-ecosistemi sempre più efficienti in termini economici, ma fragili dal punto di vista ecologico e negativi per il paesaggio mentre, per contro, le aree non idonee all'intensificazione produttiva, come quelle collinari e montane, sono state interessate da un processo di marginalizzazione. Purtroppo, in detti contesti, la tutela del paesaggio non può essere avulsa dall'esistenza di sistemi e pratiche agricole tradizionali quali quelle sviluppate nelle tempo e nelle diverse forme dalle popolazioni

locali. Una gestione del territorio, attenta alla salvaguardia del paesaggio, non può pertanto prescindere dal mantenimento di una diffusa attività agricola che mantenga gli elementi costitutivi dei paesaggi rurali storici (come, ad esempio, i filari di siepi e boschetti, i terrazzamenti o manufatti come i muretti a secco).

Considerato che ogni attività di tipo turistico (e connesse) si fonda, nella specie, solo ed esclusivamente sulla bellezza del paesaggio, che caratterizza questo stupendo scorcio di costiera Amalfitana, appare con ogni evidenza che l'abbandono del territorio agro-silvo-pastorale può costituire un grave fenomeno patologico i cui nefasti effetti possono, nel medio periodo, avere serie conseguenze anche sulle attività economiche di tipo turistico.

Gli incendi verificatisi nella trascorsa estate 2012 possono essere un esempio di come l'abbandono delle attività agricole tradizionali (e del connesso controllo e gestione del territorio) possano arrecare sensibili danni al paesaggio che si riverberano (e si riverbereranno per i prossimi anni) anche sull'immagine turistica del territorio.

Clima ed inquadramento fitoclimatico

I caratteri geomorfologici del retrostante territorio montano, estremamente variegato, e la vicinanza del mare, incidono in modo significativo sulla caratterizzazione climatica del territorio che, risentendo di condizioni diversificate legate ad una orografia multiforme, è estremamente diversificato a livello sub-territoriale con situazioni microclimatiche estremamente diversificate.

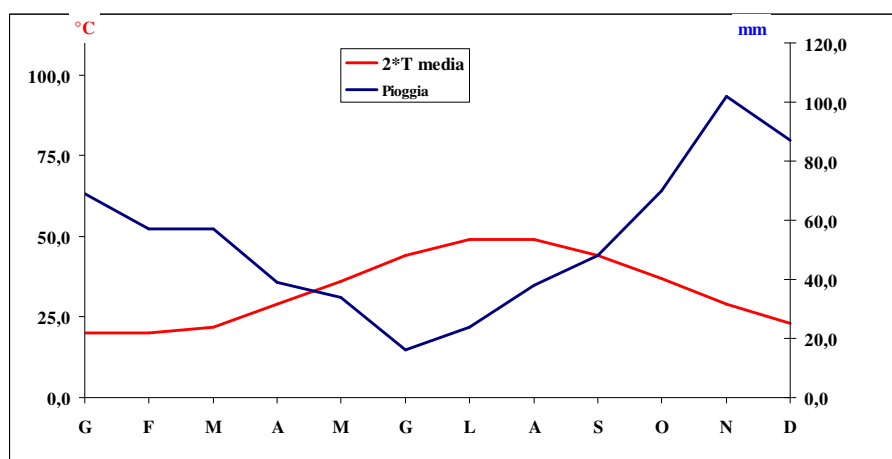
I valori climatici medi dell'area possono esplicitarsi dalla seguente tabella:

mese	Tmax °C	Tmin °C	Escursione °C	T media °C	2*T media °C	Pioggia mm	Pioggia freq. %
G	13,0	7,0	6,0	10,0	20,0	69,0	10,8%
F	13,0	7,0	6,0	10,0	20,0	57,0	8,9%
M	14,0	8,0	6,0	11,0	22,0	57,0	8,9%
A	18,0	11,0	7,0	14,5	29,0	39,0	6,1%
M	22,0	14,0	8,0	18,0	36,0	34,0	5,3%
G	26,0	18,0	8,0	22,0	44,0	16,0	2,5%
L	29,0	20,0	9,0	24,5	49,0	24,0	3,7%
A	29,0	20,0	9,0	24,5	49,0	38,0	5,9%

mese	Tmax °C	Tmin °C	Escursione °C	T media °C	2*T media °C	Pioggia mm	Pioggia freq. %
S	26,0	18,0	8,0	22,0	44,0	48,0	7,5%
O	22,0	15,0	7,0	18,5	37,0	70,0	10,9%
N	17,0	12,0	5,0	14,5	29,0	102,0	15,9%
D	14,0	9,0	5,0	11,5	23,0	87,0	13,6%
ANNO	20,3	13,3	7,0	16,8		641,0	100,0%

Il dato esposto evidenzia un clima tipico di tipo mediterraneo con precipitazioni concentrate nel periodo autunno-vernino e siccità estiva.

Il dato estrapolabile nel clima-diagramma di Bagnouls-Gaussen che evidenzia un periodo di aridità che interessa l'arco temporale maggio-settembre.



Sulla base dell'inquadrimento fitoclimatico del Pavari è possibile individuare le seguenti zone:

- ☐ Lauretum caldo - rappresentato dalla fascia che parte dal livello del mare fino a circa 300 metri di altitudine. Questa zona è botanicamente caratterizzata dalla macchia mediterranea, ed è un habitat del tutto favorevole alla coltivazione degli agrumi.
- ☐ Lauretum freddo - Si tratta della fascia intermedia, tra il Lauretum caldo e le zone montuose più interne interessando il territorio fino a 600-800 metri di altitudine. Dal punto di vista botanico questa zona è fortemente caratterizzata dalla coltivazione dell'olivo ed è l'habitat tipico del leccio
- ☐ Castanetum - questa fascia è generalmente compresa tra le altitudini di 600-800 metri e 1000-1300 metri nell'Italia. Questa zona dal punto di vista botanico è compresa tra le aree adatte alla coltivazione della

vite (*Vitis vinifera*) e quelle adatte al castagno; è l'habitat ottimale delle latifoglie decidue, in particolare delle querce.

□ Fagetum - questa fascia, alle nostre latitudini, va generalmente dalle altitudini di 1000-1300 metri fino al limite della vegetazione arborea (anche 2.000 mt. s.l.m.). Botanicamente questa zona è caratterizzata dai boschi di faggi e carpini, spesso misti agli abeti.

Inquadramento geologico ed orografico

I rilievi montuosi sono costituiti quasi esclusivamente da rocce calcaree, formatesi nel Mesozoico in ambiente di piattaforma carbonatica. Tali rocce hanno subito forti compressioni durante il Miocene (tra 24 e 5 milioni di anni fa) e infine durante il Quaternario (ultimi 2 milioni di anni).

Le evidenze di queste ultime dislocazioni verticali si leggono ancora chiaramente nelle pareti verticali, soprattutto sul versante della costa amalfitana, dove esse corrispondono ai piani di faglia quaternari.

Alla base dominano le dolomie, mentre nelle porzioni sommitali prevalgono i calcari.

L'elevata fratturazione rende queste rocce molto permeabili, agevolando l'instaurarsi di processi carsici che danno luogo a fenomeni eclatanti. Specialmente sul versante meridionale, infatti, abbondano le grotte.

Il complesso idrogeologico è unico e assicura un buon serbatoio, come dimostrato dalle innumerevoli sorgenti presenti un po' ovunque.

Localmente i calcari sono ricoperti da terreni quaternari come alluvioni, detriti di falda, depositi di spiaggia e, sui versanti settentrionali, da depositi vulcanici provenienti dall'area vesuviana e flegrea.

La varietà morfologica e altimetrica di queste montagne fa sì che anche il loro clima sia piuttosto vario e che vi si instaurino condizioni microclimatiche particolari.

I corsi d'acqua principali sono rappresentati dal V.ne Corvo-Fornillo, dal V.ne Pozzo-Positano e dal V.ne Porto. Essi presentano numerose confluenze e versanti d'impluvio a controllo strutturale e ad elevata acclività. Allo sbocco di tali valloni e di alcuni minori, s'individuano accumuli sabbioso-ciottolosi prodotti da conoidi detritico-alluvionali e rimaneggiati dal moto ondoso (spiagge di Positano, Fornillo, Arienzo e Laurito).

La zona costiera è interessata da un'estesa falesia che raggiunge talora altezze maggiori di 100 metri.

Il contesto naturale

Il paesaggio vegetale (e le connotazioni fitoclimatiche) della zona esaminata si può idealmente collocare in tre fasce: sul mare e sui versanti meglio esposti predominano carrubo ed olivastro (nonché palma nana ed altre specie tipiche della macchia mediterranea); nella fascia intermedia vi è predominanza di leccio, orniello, roverella ed essenze arbustive come il corbezzolo e l'erica; alle quote maggiori vegetano il castagno e l'ontano, ma anche carpino, frassino e faggio.

Le coperture vegetali si caratterizzano per una elevata "biodiversità" ed una varietà di associazioni che riflettono sia la presenza di diversi substrati (dalla pietraia calcarea agli spessi suoli di origine vulcanica) sia la presenza di diversi microclimi. La varietà di questi ultimi dipende sia dal fatto che la zona include fasce altitudinali da zero a quasi 1500 metri s.l.m., sia dall'orientamento della dorsale con un diverso soleggiamento che determina sui suoli regimi termici e di umidità molto diversi. Contribuiscono, infine, a creare microclimi particolari i valloni e le forre che incidono profondamente i versanti.

Un censimento degli anni '80 segnalò la presenza di circa 850 entità autoctone o naturalizzate, di cui un 5% circa sono endemiche. Tra queste ultime si ricordano la felce *Woodwardia radicans* e poi la *Pteris cretica*, la *Pteris vittata* e la *Chamaerops humilis*, che sono piante di clima tropicale la cui presenza in loco viene comunemente interpretata come una sopravvivenza alle glaciazioni quaternarie. Vi è poi la *Pinguicula hirtiflora* che è, invece, interpretata come un relitto del clima rigido imperato durante l'ultima glaciazione.

Tra le specie arboree più diffuse ricordiamo il castagno, l'ontano napoletano, il leccio, il carpino orientale, il faggio, l'acero campestre e l'acero napoletano, l'orniello, il frassino, il tiglio, l'olmo, il lauro, il sambuco, la roverella, il cerro, l'olivastro, il carrubo, il corbezzolo e l'alaterno.

La macchia mediterranea si presenta con tutte le sue specie arbustive tipiche: il mirto, il lentisco, il rosmarino, l'elicriso, il ginepro fenicio, il cisto, l'euforbia arborea, la ginestra. I prati ed il sottobosco si arricchiscono in primavera dei fiori di ciclamini, viole, crochi, colchici, narcisi, anemoni, campanule, santoline, asfodeli, aglio selvatico, gigli di S. Giovanni e diverse piccole orchidee.

La fauna naturale di un tempo si è di certo molto impoverita e della passata presenza di grossi mammiferi ci rimane traccia solo in qualche antico scritto ed in pochi toponimi (Capo d'Orso, Lama dei Gatti, Passo del Lupo, ecc). Tra i mustelidi presenti ricordiamo la donnola, la faina e, sebbene molto raro, il tasso. Tra i mammiferi abbiamo la volpe, il riccio, la talpa, il quercino, l'arvicola comune ed il moscardino; tra i rettili, il biacco, il saettone, la vipera, il cervone, la biscia dal collare e poi, come sauri, la lucertola campestre, il gecko, il ramarro e l'orbettino. Tra gli anuri troviamo la rana italica, la salamandra pezzata ed il rospo. Di grande importanza è la localizzata presenza della salamandrina dagli occhiali (*S. terdigitata*) anfibio raro ed endemico italiano.

Una presenza preziosa ma ancora da accertare definitivamente è quella del *Rhinolopus euryale*, un microchiroterio raro e tutelato dalla Unione Europea.

Sebbene sia in progressivo degrado, risulta ancora ricca di specie la locale avifauna. Ricerche effettuate negli anni novanta evidenziarono le seguenti specie nidificanti: Allocco, Balestruccio, Ballerina bianca, Ballerina gialla, Capinera, Occhiocotto, Cardellino, Cincia mora, Cinciallegra (*Parus major*), Cinciarella (*Parus caeruleus*), Civetta, Codibugnolo, Corvo imperiale, Cuculo, Falco pellegrino, Florrancino, Fringuello, Gheppio, Ghiandaia, Lui piccolo, Merlo, Passera d'Italia, Passera mattugia, Passero solitario, Pettiroso, Poiana, Rampichino, Scricciolo, Sparviero, Torcicollo, Usignolo di fiume, Usignolo, Verdone, Verzellino,

Abbastanza ricca è anche la presenza degli insetti, specie lungo i corsi d'acqua e nei luoghi umidi presso sorgenti perenni, dove è ben rappresentato l'ordine degli Efemerotteri.

Demanio gravato da uso civico

Il complesso assestamentale, in virtù del Decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli Usi Civici del 28/07/1938, ricade integralmente nella categoria "A" quale terreno convenientemente utilizzabile come bosco o come pascolo permanente.

In particolare il Decreto di cui sopra evidenziava complessivamente un demanio pari ad ha 457.60.66 dei quali ha 61.02.32 occupati ed ha 396.58.34 liberi.

I demani universali descritti nel documento erano:

1) Conocchia e Campo dei Galli: ha 281.00.51 liberi ed ha 34.70.72 occupati, complessivamente ha 315.71.30;

2) Capriglione: ha 08.61.19 liberi ed ha 20.52.46 occupati, complessivamente ha 29.13.65;

3) Fiosse e Vene: ha 95.17.18 liberi ed ha 05.79.14 occupati, complessivamente ha 100.96.32;

4) Porto: ha 11.79.39 completamente liberi.

Con ordinanza del 23/03/1938 sanzionata con successivo R.D. del mese di aprile 1938, si procedeva alla legittimazione delle occupazioni per una estensione di ha 61.02.32.

Il demanio libero, per complessivi ha 396.58.34, risulta gravato dai diritti di pascolo e legnatico esercitabili dai naturali del Comune e sono stati integralmente assegnati alla categoria "A" (terreni convenientemente utilizzabili come bosco e pascolo permanente).

I diritti di:

a) legnatico: estrinsecabile mediante raccolta di legna da ardere secca caduta al suolo ovvero, previa richiesta all'amministrazione comunale, nel taglio di alberi morti o secchi con espresso divieto di accesso in bosco con mezzi meccanici per l'esbosco del materiale che potrà effettuarsi solo mediante animali da soma;

b) pascolo permanente esercitabile previa concessione, da parte dell'Amministrazione Comunale, della fida pascolo e secondo le norme dettate dalla presente pianificazione.

Detti diritti potranno essere esercitati nei limiti dei bisogni propri e della famiglia fino alla emanazione di apposito regolamento comunale da sottoporre ad approvazione da parte della Regione Campania.

L'utilizzazione dovrà avvenire nel pieno rispetto delle prescrizioni riportate nel presente Piano di Assestamento e delle vigenti Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale.

Le prescrizioni riportate nel presente Piano assumono validità ai fini della gestione dei demani ai sensi dell'art. 5 L.R. 11/81.

Vincolistica

Oltre alle prescrizioni dettate dal presente piano resta ferma l'osservanza dei principali vincoli esistenti sul complesso dei beni oggetto di assestamento:

Vincolo idrogeologico

Ai sensi del R.D. 3 dicembre 1923, n° 3267, L.R. 11/96 e succ. modifiche ed integrazioni con l'applicazione, per le aree vincolate, delle limitazioni di cui alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti nella provincia di Salerno e di quelle contenute nel presente Piano di Assestamento Forestale.

Vincolo per Usi civici

In conformità al Decreto 28 luglio 1938 del Regio Commissariato per gli usi civici in Napoli la totalità dei terreni assegnati al Comune di Positano sono assegnati alla categoria "A" dell'art. II legge 16 giugno 1927, n° 1766 ovvero quali terreni convenientemente utilizzabili come bosco e pascolo permanente.

I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale; il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile.

I terreni di uso civico con destinazione attuale a bosco/pascolo possono subire cambiamenti di destinazione o essere venduti solo con il rilascio di una specifica autorizzazione regionale secondo le procedure previste.

Nel caso la vendita avvenga tramite la permuta di terreni di uso civico con terreni patrimoniali, i terreni acquisiti in permuta dal Comune vengono assoggettati al regime giuridico degli usi civici ed entrano a far parte del demanio civico.

Eventuali contratti di alienazione di terreni di uso civico stipulati in assenza dell'autorizzazione regionale sono nulli.

Facendo riferimento al vincolo paesaggistico previsto dal D. Lgs 42/2004, va rimarcato anche quello relativo alle "zone gravate da uso civico" di cui alla lettera h) dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004.

Vincolo paesaggistico

I vincoli paesaggistici allo stato della legislazione nazionale sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (il quale all'art.2, innovando rispetto alle precedenti normative, ha ricompreso il paesaggio nel "Patrimonio culturale" nazionale), modificato con D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

Ai sensi dell'art. 142 del succitato Decreto le zone tutelate per legge sono le seguenti:

- ❖ i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- ❖ i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- ❖ i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- ❖ le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- ❖ i ghiacciai e i circhi glaciali;
- ❖ i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- ❖ i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- ❖ le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- ❖ le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- ❖ i vulcani;
- ❖ le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

Ai sensi dell'articolo 146:

1. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili e aree oggetto degli atti e dei provvedimenti elencati all'articolo 157, oggetto di proposta formulata ai sensi degli articoli 138 e 141, tutelati ai sensi dell'articolo 142, ovvero sottoposti a tutela dalle disposizioni del piano paesaggistico, non possono distruggerli, né introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione.

2. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni indicati al comma 1, hanno l'obbligo di sottoporre alla regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione.

Va inoltre sottolineato che, ai sensi dell'articolo 149, **non sono soggetti ad autorizzazione** i seguenti interventi:

a) gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato

dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;

b) gli **interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale** che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;

c) il **taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste** indicati dall'articolo 142, comma 1, lettera g), purché previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia.

Aree protette

La Legge 6 dicembre 1991, n.394 "Legge quadro sulle aree protette" individua il patrimonio naturale costituito dalle formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che ha rilevante valore naturalistico e ambientale.

I territori nei quali siano presenti i valori suddetti, specie se vulnerabili, sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione e costituiscono le aree naturali protette

I parchi nazionali e regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

Il comune di Positano ricade in parte nel perimetro di competenza del Parco Regionale dei Monti Lattari come è evidenziato nello stralcio cartografico riportato nelle pagine che precedono.

Natura 2000.

La Direttiva n. 92/43/CEE "Habitat – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una Rete Ecologica Europea, definita "Rete Natura 2000".

Il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, dà

applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, unitamente alla legge n. 157/92.

La Deliberazione della Giunta Regionale della Campania N. 23 del 19 gennaio 2007 individua le "Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania". Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

In seno alla presente pianificazione si prescrive il rispetto delle prescrizioni dettate dalla Commissione Regionale VIA e V.I. nella seduta del 15/01/2014:

- rispetto delle misure di mitigazione presenti nello Studio d'Incidenza e del PAF con le seguenti specificazioni:

1) per la compresa A "Boschi di protezione" il rilascio della necromassa verticale ed orizzontale dovrà avvenire in misura di non meno di 10 soggetti ad ha per ciascuna tipologia di necromassa;

2) per la compresa B, gli eventuali interventi di imboschimento da porre in essere qualora la copertura finanziaria lo consenta, andranno sottoposti a procedura di Valutazione di Incidenza, qualora ricadenti o prossimi ai Siti della Rete Natura 2000;

3) si prescrive il divieto assoluto di asportazione e/o distruzione dei soggetti di Woodwardia radicans (Felce bulbifera gigante) eventualmente rilevati nelle aree oggetto di assestamento;

- sospendere gli interventi programmati nel PAF dal 15 aprile al 30 giugno di ogni stagione silvana per evitare disturbo alla fauna ornitica nidificante;

- preservare al taglio gli alberi in cui siano presenti tracce di eventi di nidificazione (nidi, uova, pulli) e gli alberi cavi o tronchi deperienti, in quanto siti idonei alla nidificazione dell'ornitofauna;

- la realizzazione di eventuale nuova sentieristica e di aree attrezzate a fini turistici dovrà essere sottoposta a nuova Valutazione d'Incidenza se rientrante nel perimetro di siti della Rete Natura 2000 e non ricadente nelle tipologie escluse dalla procedura di VI ai sensi dell'art. 3 del Regolamento Regionale n. 1/2010 emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 9 del 29 gennaio 2010.

Vincolo urbanistico

In materia dovranno essere seguite le norme attuative previste nel vigente strumento urbanistico comunale.

Vincolo per le aree interessate da incendio

La Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 280 del 30 novembre 2000) prescrive che:

Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.

Piano di Bacino

Il Piano di Bacino, ai sensi della legge 4 dicembre 1993, n. 493, della legge 18 maggio 1989, n. 183, e della legge della Regione Campania 7 febbraio 1994, n. 8, ha valore di piano territoriale di settore. Il piano stralcio è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di Bacino.

La consultazione del PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO redatto dall'AUTORITA' DI BACINO REGIONALE DESTRA SELE (marzo 2011)⁹ ci ha consentito di verificare che la maggior parte delle superfici oggetto di assestamento ricadono in zona a PERICOLOSITÀ di FRANA ELEVATA o MOLTO ELEVATA (P3-P4).

La DISCIPLINA NORMATIVA prevede:

⁹ allegato cartografico n. 06 del presente Piano di Assestamento

ARTICOLO 28

Disciplina delle aree a pericolosità da frana molto elevata e elevata (P4 e P3)

1. Nelle aree a pericolosità da frana molto elevata (P4) ed a pericolosità da frana elevata (P3), oltre a quanto previsto dall'articolo 23, comma 5, e dall'articolo 48, comma 2, sono consentiti:

- a) gli interventi di bonifica e di sistemazione delle aree di possibile innesco e sviluppo dei fenomeni di dissesto;
- b) gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre la pericolosità dell'area;
- c) la manutenzione ordinaria e straordinaria di muretti a secco e la realizzazione di manufatti non qualificabili come volumi edilizi, strettamente connessi alle attività agricole.

2. Gli interventi di cui al comma 1, lett. a) e b) devono essere corredati dello studio di compatibilità geologica di cui all'articolo 42.

ARTICOLO 37

Esercizio delle attività silvo-colturali

1. Entro la fascia di rispetto di dieci metri dalle sponde, al fine di disciplinare gli interventi sulla vegetazione che avvengono anche in occasione di specifiche attività di manutenzione e contenimento delle stesse, è essenziale:

- a) verificarne la compatibilità idraulica; la progettazione deve prevedere la conservazione delle caratteristiche di naturalità degli ambienti fluviali;
- b) in linea di massima la vegetazione va sempre mantenuta, soprattutto nelle zone di espansione naturale dove si può sviluppare una vegetazione più "matura";
- c) ove è dimostrabile che la vegetazione interferisca con gli eventi di piena, si può ricorrere ad interventi mirati, volti a mantenere le associazioni vegetali in condizioni "giovanili" ed al taglio degli individui ad alto fusto morti, pericolanti o debolmente radicati;
- d) nel caso di tagli di sfollamento, per evitare che i parametri ambientali, irraggiamento, temperatura, umidità, ecc., varino repentinamente al taglio della vegetazione, provvedere ad alternare la manutenzione sulle due sponde effettuandola in tempi diversi.

2. Tutti i nuovi interventi di natura forestale devono essere realizzati senza comportare esboschi né modifiche della morfologia dei luoghi tali da compromettere le condizioni di stabilità.

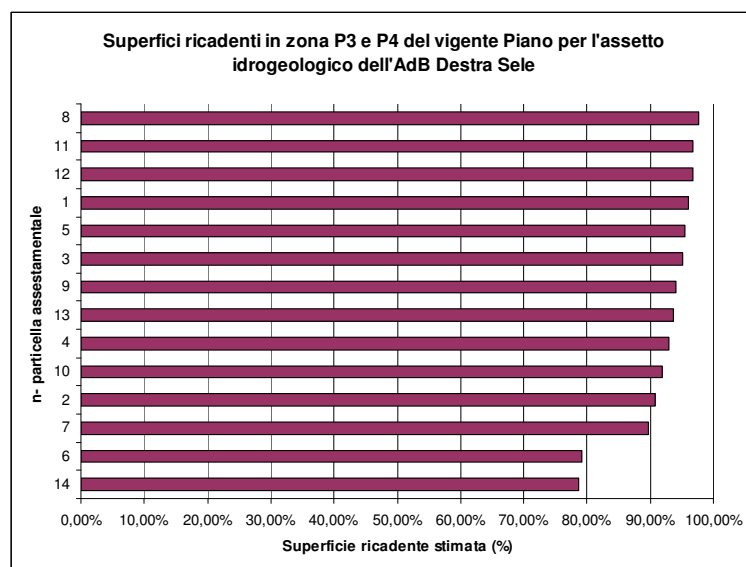
3. In tutte le aree di interesse del PAI sono ammesse le opere di miglioramento del patrimonio forestale. I rimboschimenti devono avere forma ed andamento irregolari ogni qualvolta l'andamento e le caratteristiche dei terreni lo consentano e non devono aumentare le condizioni di pericolo o di rischio. Nel caso di aree boscate governate a regime ceduo, semplice o composto, l'obiettivo è la conversione in fustaia disetanea e comunque il taglio deve essere limitato a particelle di dimensione ridotta, e va effettuato parallelamente alle curve di livello. Si consiglia la ripetizione di tagli ogni 10 anni con rilascio delle matricine migliori (tra 80 e 100 piante per ettaro). Le matricine dette anche "riserve" o "salve" devono assolvere le seguenti funzioni:

- a) provvedere alla disseminazione naturale per avere piante nate da seme le quali sostituiscono man mano le ceppaie che si esauriscono assicurando il mantenimento della normale densità e produttività del ceduo;
- b) proteggere il ceduo dall'eccessivo irraggiamento e dal vento, specialmente nel primo periodo di sviluppo dei polloni;
- c) fornire legname da opera. In questo modo, nel periodo medio di 30 – 40 anni, si otterrà la sostituzione del ceduo con la fustaia.

Le matricine da rilasciare, nelle aree perimetrate ad innesco dei fenomeni franosi, devono essere scelte prevalentemente tra le latifoglie decidue ad apparato radicale più robusto e profondo.

Il pascolo va comunque escluso in tutte le aree soggette ad incendio o nelle aree boschive trattate a taglio raso e comunque non prima che l'altezza media arborea abbia raggiunto i due metri d'altezza. Per tutti i casi non contemplati valgono le prescrizioni di polizia forestale previste dalla legislazione vigente.

Un raffronto con il vigente Piano per l'Assetto idrogeologico edito dall'Autorità di Bacino Destra Sele ¹⁰ evidenzia che la massima parte delle superfici oggetto di assestamento ricadono in zona P4 e P3 (aree a pericolosità da frana molto elevata e elevata).



^^^

Resta valido qualsiasi altro vincolo, dettato da norme nazionali, regionali o comunitarie, vigente al momento della redazione del presente Piano o emanato durante il decennio della sua validità.

PARTE SPECIALE – COMPARTIMENTAZIONE E ASSESTAMENTO

Criteri generali seguiti per l'assestamento

L'assestamento dei boschi verrà effettuato sulla base degli indirizzi di carattere generale già evidenziati nei capitoli iniziali del presente Piano.

¹⁰ marzo 2011

La gestione del complesso assestamentale perseguirà, pertanto, uno schema finalizzato ad enfatizzare la "durevolezza" dei soprassuoli e, quindi, il concetto di "bosco permanente" che è alla base della cd. selvicoltura di tipo "naturalistico".

Come già accennato in precedenza la presente pianificazione non può rifarsi agli schemi classici ed ordinari di una gestione selvicolturale tradizionale e ciò per i seguenti motivi:

- la necessità di tutelare e salvaguardare il contesto paesaggistico e naturalistico che assume rilevanza nell'ambito della vocazione turistica del comprensorio;

- la presenza di condizioni stazionali che pregiudicano l'ottenimento di risultati economici significativi nell'ambito della utilizzazione dei soprassuoli quali: pendenze eccessive dei versanti, assenza di collegamenti viari, presenza di aree con significativa propensione al dissesto inutilizzabili;

- la disciplina normativa della competente Autorità di Bacino Destra Sele.

A tali motivanti si aggiunge la recente azione nefasta degli incendi boschivi che nella trascorsa stagione estiva 2012 ha seriamente compromesso i soprassuoli vegetanti sui demani oggetto di assestamento.

Sulla base di tali presupposti si è proceduto alla definizione di un Piano di preminente carattere programmatico finalizzato per lo più a delineare gli indirizzi e le attività da porre in essere nel decennio al fine di perseguire la durevolezza, il miglioramento, la tutela e la valorizzazione dei complessi boscati di proprietà comunale.

Formazione del particellare

Data la notevole eterogeneità dei soprassuoli boscati ed attesa le finalità della presente pianificazione si è proceduto alla preventiva identificazione delle particelle assestamentali ed alla loro successiva assegnazione a comprese di tipo gestionale.

Tale necessità è scaturita, come già accennato, anche a seguito delle profonde trasformazioni subite dai soprassuoli a causa dei recenti incendi.

Le particelle assestamentali sono state individuate sulla base di rigorosi criteri fisiografici e, pertanto, i confini delle stesse sono coincidenti con linee naturali (valloni, linee di displuvio, etc.) o artificiali (strade, fossi, etc.) esistenti.

Tale tipologia di particellare è quella che, a parere dello scrivente, consente la semplificazione degli adempimenti gestionali relativi all'assestamento consentendo sempre un'esatta identificazione del comparto.

Nei punti di maggiore visibilità ed al fine di consentire, almeno nelle prime fasi di attuazione del piano, la leggibilità del particellare si è proceduto alla segnatura, mediante vernice di colore rosso, dei confini e dei numeri identificativi di particella. Va da sé che tale indicazione assume mero carattere temporaneo per il naturale degrado a cui va incontro e, quindi, assume rilievo sostanziale solo nelle prime fasi dell'assestamento onde consentire ai responsabili della gestione di prendere cognizione delle aree interessate.

La caratterizzazione delle singole particelle assestamentali si è basata sul concetto di formazione "caratterizzante" ovvero si è basata sulla identificazione del soprassuolo prevalente e, secondariamente, nella potenziale destinazione d'uso nell'ambito dell'assestamento.

Ogni particella, delineata in modo fisiografico, è risultata pertanto caratterizzata da formazioni boschive principali. All'interno della singola particella si è quindi proceduto alla identificazione di formazioni boschive secondarie o di altre destinazioni d'uso (es. pascoli ed incolti) con la creazione di sub-particelle.

La superficie complessivamente assestata assomma ad ha 390 ca. dei quali ha 205 ca. boscati.

Gli incendi del 2012 hanno distrutto circa 52 ha di bosco (pari a circa un quarto dei soprassuoli esaminati).

Per quanto esposto si è proceduto alla identificazione delle seguenti comprese:

- A) COMPRESA: - A - boschi di protezione
- B) COMPRESA: - B - boschi degradati
- C) COMPRESA: - C - cedui misti invecchiati
- D) COMPRESA: - D - rimboschimenti

Il particellare è stato strutturato in n. 14 particelle:

Particella n.	Demanio	Sup. tot. ha	Sup. boscata ha	Soprassuolo	Sup. boscata danneggiata da incendi 2012 ha	A.S.	Pascoli incolti ed altra sup. ha	Compresa
1	Conocchia	102,1	25,7	Ceduo misto	9,8	n.c.	76,4	B
2	Conocchia	39,3	17,4	Ceduo misto	0	17	21,9	A
3	Conocchia	49,1	35,1	Formazioni irregolari miste: ceduo e rimboschimenti	35,1	n.c.	13,9	B
4	Conocchia	11,6	7,4	Formazioni irregolari miste: ceduo e rimboschimenti	7,1	n.c.	4,2	B
5	Conocchia	16,0	14,4	Formazioni irregolari miste: ceduo e rimboschimenti	0	n.c.	1,6	A
6	Campo dei Galli	28,7	22,3	Ceduo misto invecchiato a tratti (per il 50% ca.) degradato	0	15,16	6,4	C
7	Campo dei Galli	28,3	22,1	Ceduo misto invecchiato in parte degradato	0	18,19,20,21	6,2	C
8	Porto	10,2	9,1	Ceduo misto invecchiato	0	5,6,7,8	1,1	C
9	Capriglione	8,3	5,6	Ceduo misto invecchiato	0	9,10,11	2,7	C
10	Vene	28,5	13,5	Ceduo misto invecchiato in parte degradato	0	12,13,14	15,0	C
11	Vene	19,1	3,1	Ceduo degradato	0	n.c.	16,0	A
12	Fiossa	9,3	3,2	Ceduo degradato	0	n.c.	6,1	A
13	Fiossa	26,5	21,5	Rimboschimenti/ceduo degradato	0	1,2,3,4	5,0	D
14	Calcarone	12,6	4,2	Ceduo degradato	0	n.c.	8,4	A

Dati di riepilogo:

Compresa		Totale
A	Sup. tot.	96,3
	Sup. boscata	42,3
B	Sup. tot.	162,8
	Sup. boscata	68,2
C	Sup. tot.	104
	Sup. boscata	72,6
D	Sup. tot.	26,5
	Sup. boscata	21,5
Sup. totale		389,6
Sup. boscata totale		204,6

Particella n.	Compresa:	A	B	C	D
1	Sup. totale		102,1		
	Sup. boscata		25,7		
	Pascoli, incolti ed altra sup.		76,4		
2	Sup. totale	39,3			
	Sup. boscata	17,4			
	Pascoli, incolti ed altra sup.	21,9			
3	Sup. totale		49,1		
	Sup. boscata		35,1		
	Pascoli, incolti ed altra sup.		13,9		
4	Sup. totale		11,6		
	Sup. boscata		7,4		
	Pascoli, incolti ed altra sup.		4,2		
5	Sup. totale	16,0			
	Sup. boscata	14,4			
	Pascoli, incolti ed altra sup.	1,6			
6	Sup. totale			28,7	
	Sup. boscata			22,3	
	Pascoli, incolti ed altra sup.			6,4	
7	Sup. totale			28,3	
	Sup. boscata			22,1	
	Pascoli, incolti ed altra sup.			6,2	
8	Sup. totale			10,2	
	Sup. boscata			9,1	
	Pascoli, incolti ed altra sup.			1,1	
9	Sup. totale			8,3	
	Sup. boscata			5,6	
	Pascoli, incolti ed altra sup.			2,7	
10	Sup. totale			28,5	
	Sup. boscata			13,5	
	Pascoli, incolti ed altra sup.			15,0	
11	Sup. totale	19,1			
	Sup. boscata	3,1			
	Pascoli, incolti ed altra sup.	16,0			
12	Sup. totale	9,3			
	Sup. boscata	3,2			
	Pascoli, incolti ed altra sup.	6,1			
13	Sup. totale				26,5

Particella n.	Compresa:	A	B	C	D
	Sup. boscata				21,5
	Pascoli, incolti ed altra sup.				5,0
14	Sup. totale	12,6			
	Sup. boscata	4,2			
	Pascoli, incolti ed altra sup.	8,4			
Sup. totale		96,3	162,8	104,0	26,5
Sup. boscata		42,3	68,2	72,6	21,5
Pascoli, incolti ed altra sup.		54,0	94,5	31,4	5,0

Parametri dendrometrici - il rilievo tassatorio.

Il rilievo tassatorio è stato effettuato mediante campionamento statistico soggettivo con la esecuzione di n. 21 aree di saggio rilevando i dati relativi a n. 1.550 soggetti arborei.

Nelle aree interessate da incendio nella stagione estiva 2012 si è proceduto con un rilievo di carattere speditivo data l'impossibilità di acquisire elementi cognitivi analitici nei soprassuoli danneggiati.

I dati raccolti hanno consentito l'inquadramento dei caratteri salienti dei soprassuoli oggetto di pianificazione fornendo gli elementi essenziali per predisporre la presente pianificazione assestamentale.

La distribuzione delle aree di saggio nelle particelle esaminate è dettagliata nella tabella che segue:

area di saggio/part.	2	6	7	8	9	10	13
1							*
2							*
3							*
4							*
5				*			
6				*			
7				*			
8				*			
9					*		
10					*		
11					*		
12						*	
13						*	
14						*	
15		*					

area di saggio/part.	2	6	7	8	9	10	13
16		*					
17	*						
18			*				
19			*				
20			*				
21			*				

Le specie che caratterizzano i soprassuoli saggiati sono identificabili, per la maggiore, tra quelle tipiche della vegetazione xerofila e mesofila della fascia mediterranea, a queste si aggiungono quelle derivanti da rimboschimenti artificiali di conifere eseguiti circa 70 anni or sono e realizzati con prevalenza di pino d'aleppo ed in subordine pino domestico e cipresso comune.

La distribuzione delle specie nelle aree di saggio, in termini di area basimetrica, è dettagliata nella seguente tabella:

Area basimetrica (in%)	specie												Totale complessivo
area di saggio	acero	carpino	carrubo	cerro	cipresso	corbezzolo	leccio	lentisco	ontano	orniello	pino d'aleppo	roverella	
1	0,00%	0,00%	0,17%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	99,83%	0,00%	100,00%
2	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,97%	0,00%	97,03%	100,00%
3	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,21%	99,79%	0,00%	100,00%
4	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,12%	0,00%	0,00%	99,88%	0,00%	100,00%
5	0,00%	24,78%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	53,08%	0,00%	0,00%	22,15%	0,00%	0,00%	100,00%
6	0,00%	61,37%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	11,52%	0,00%	0,00%	27,11%	0,00%	0,00%	100,00%
7	0,00%	34,78%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	36,08%	0,00%	0,00%	29,14%	0,00%	0,00%	100,00%
8	0,00%	10,98%	0,00%	0,00%	0,00%	0,63%	58,44%	0,00%	0,00%	27,87%	0,00%	2,09%	100,00%
9	0,00%	10,08%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	69,90%	0,00%	0,00%	20,02%	0,00%	0,00%	100,00%
10	0,00%	10,13%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	58,51%	0,00%	0,00%	31,36%	0,00%	0,00%	100,00%
11	0,00%	26,53%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	45,02%	0,00%	0,00%	28,45%	0,00%	0,00%	100,00%
12	0,00%	84,40%	0,00%	3,88%	0,00%	0,00%	0,24%	0,00%	0,00%	11,48%	0,00%	0,00%	100,00%
13	0,00%	37,38%	0,00%	52,97%	0,00%	0,00%	2,11%	0,00%	0,00%	7,53%	0,00%	0,00%	100,00%
14	0,00%	48,70%	0,00%	0,00%	8,79%	0,00%	10,03%	0,00%	0,00%	32,48%	0,00%	0,00%	100,00%
15	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,73%	0,00%	98,27%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
16	10,28%	17,41%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	4,05%	0,00%	40,07%	24,75%	0,00%	3,43%	100,00%
17	3,26%	74,19%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,76%	0,00%	0,00%	14,85%	0,00%	5,94%	100,00%
18	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	79,65%	0,00%	0,00%	5,00%	0,00%	15,34%	100,00%
19	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	87,95%	0,00%	0,00%	4,78%	0,00%	7,27%	100,00%
20	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	54,75%	0,00%	0,00%	1,46%	0,00%	43,79%	100,00%
21	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	66,68%	0,00%	0,00%	1,85%	0,00%	31,48%	100,00%
Totale complessivo	0,54%	18,50%	0,01%	3,75%	0,38%	0,03%	25,97%	0,01%	6,88%	11,68%	23,85%	8,39%	100,00%

Evidenziando le frequenze superiori al 10% è possibile identificare le specie più rappresentative in seno al soprassuolo saggiato.

Tale dato ci consente la caratterizzazione dei soprassuoli riferiti alle

singole particelle assestamentali soggette a campionamento:

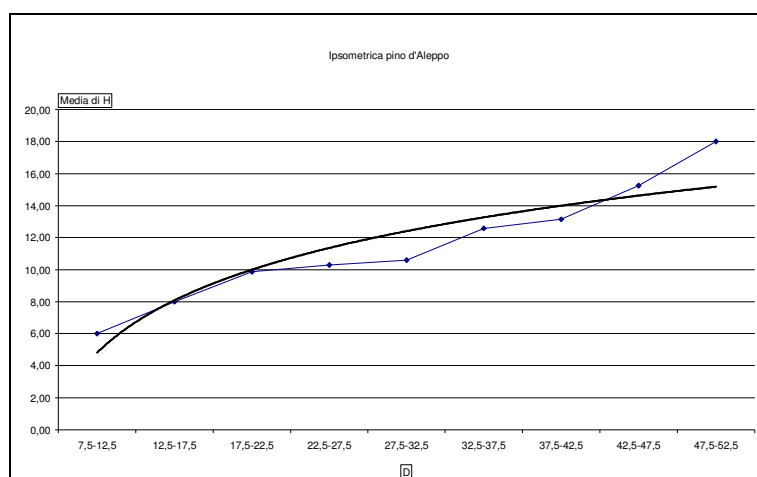
Area basimetrica (in%)	specie													
Particella ass.le	acero	carpino	carrubo	cerro	cipresso	corbezzolo	leccio	lentisco	ontano	orniello	pino d'aleppo	roverella	Totale complessivo	
2	3,26%	74,19%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,76%	0,00%	0,00%	14,85%	0,00%	5,94%	100,00%	
6	4,81%	8,15%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,82%	0,00%	71,04%	11,58%	0,00%	1,61%	100,00%	
7	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	70,88%	0,00%	0,00%	3,15%	0,00%	25,98%	100,00%	
8	0,00%	32,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,20%	40,46%	0,00%	0,00%	26,63%	0,00%	0,67%	100,00%	
9	0,00%	15,78%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	58,41%	0,00%	0,00%	25,81%	0,00%	0,00%	100,00%	
10	0,00%	55,90%	0,00%	22,74%	2,33%	0,00%	3,59%	0,00%	0,00%	15,44%	0,00%	0,00%	100,00%	
13	0,00%	0,00%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,05%	0,00%	0,45%	86,87%	12,60%	100,00%	
Totale complessivo	0,54%	18,50%	0,01%	3,75%	0,38%	0,03%	25,97%	0,01%	6,88%	11,68%	23,85%	8,39%	100,00%	

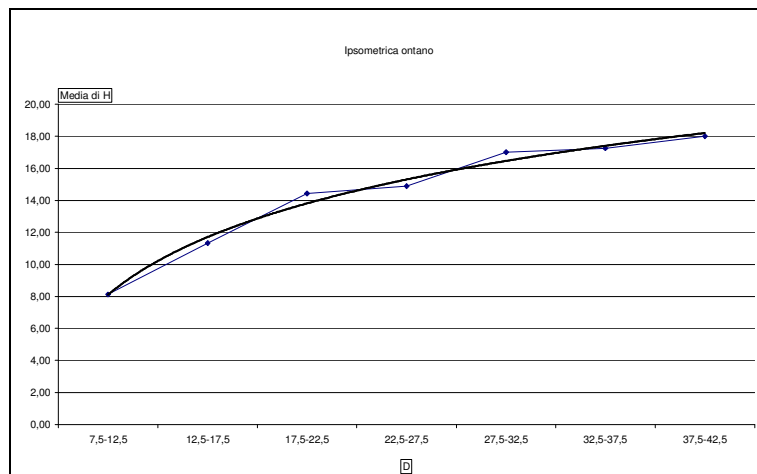
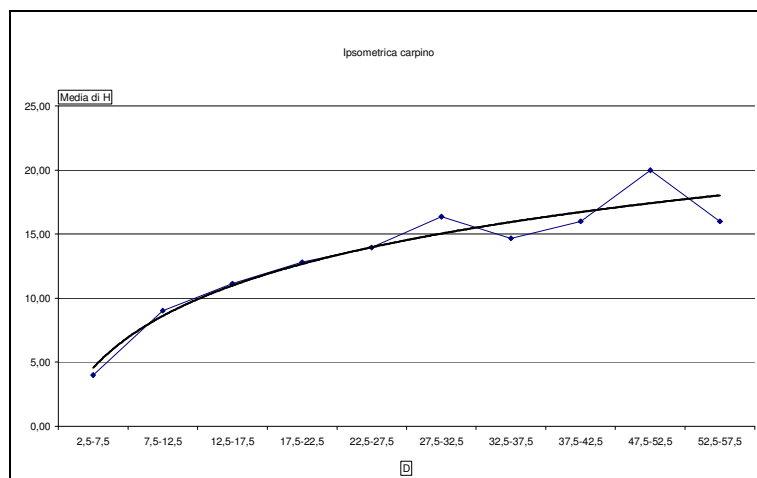
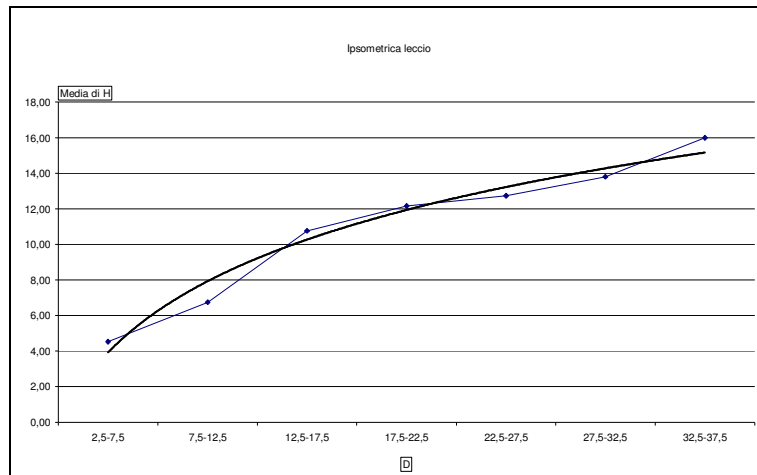
Come è possibile evincere dalla tabella precedente le formazioni boschive oggetto di assestamento si identificano per lo più con popolamenti tipici del piano basale con presenza di specie xero-termofile in formazioni per lo più miste ove la specificità va a conformarsi con l'orografia e con i caratteri microclimatici della stazione variegando, di conseguenza, la tipologia di bosco.

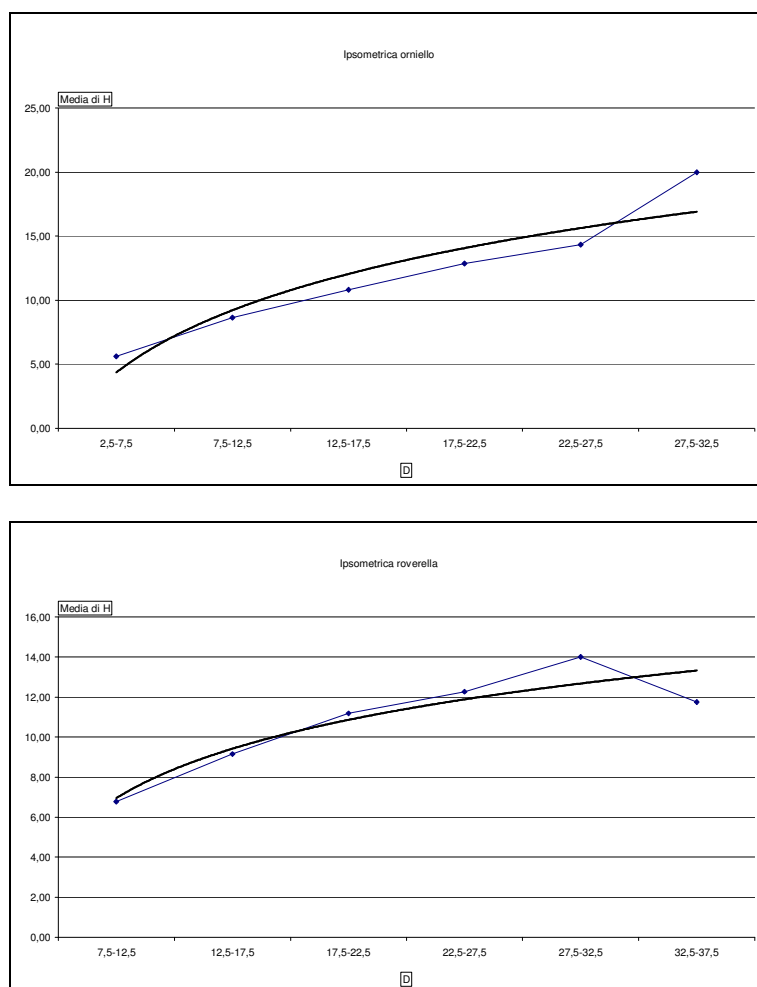
Le formazioni di origine artificiale si configurano come rimboschimenti quasi monospecifici di pino d'Aleppo con presenza di specie autoctone derivanti da una lenta ma progressiva colonizzazione dei biospazi creatisi all'interno della formazione originaria.

Ipsometria.

Sulla base dei dati raccolti nell'ambito del campionamento statistico soggettivo effettuato è stato possibile procedere alla costruzione delle curve ipsometriche relative alle specie più rappresentative.







I dati ipsometrici elaborati ci hanno consentito di procedere al calcolo della massa legnosa mediante applicazione degli algoritmi elaborati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - DIREZIONE GENERALE PER L'ECONOMIA MONTANA E PER LE FORESTE e dall' Istituto Sperimentale per l'Assestamento Forestale e per l'Alpicoltura (I.S.A.F.A.) nell'ambito dell' Inventario Forestale Nazionale Italiano (I.F.N.I.)¹¹.

Nella specie sono stati adottati i seguenti algoritmi:

1) per il pino d'Aleppo:

$$v = a + b_1 d^2 h + b_2 d + b_3 h + b_4 d h + b_5 d^2 + b_6 d^3 + b_7 d^3 h^2 \quad (v[m^3], h[m], d[cm])$$

$a = 0,129174$	$b_1 = 0,301592 \cdot 10^{-4}$	$b_2 = -0,141482 \cdot 10^{-1}$	$b_3 = -0,125895 \cdot 10^{-1}$
$b_4 = 0,904472 \cdot 10^{-3}$	$b_5 = 0,279059 \cdot 10^{-3}$	$b_6 = -0,645571 \cdot 10^{-6}$	$b_7 = 0,258438 \cdot 10^{-8}$

2) per il genere "quercus" (ceduo):

¹¹ Tavole di cubatura a doppia entrata a cura di Castellani C., Scrinzi G., Tabacchi G., Tosi V. - TRENTO, MARZO 1984

$$v = b_1 d^2 h + b_2 d h + b_3 d^2 + b_4 d^2 h^2 + b_5 d^3 h \quad (v[m^3], h[m], d[cm])$$

$$\begin{aligned} b_1 &= 0,444912 \cdot 10^{-4} & b_2 &= 0,217520 \cdot 10^{-4} & b_3 &= 0,642760 \cdot 10^{-4} & b_4 &= -0,728724 \cdot 10^{-6} \\ b_5 &= -0,297849 \cdot 10^{-6} \end{aligned}$$

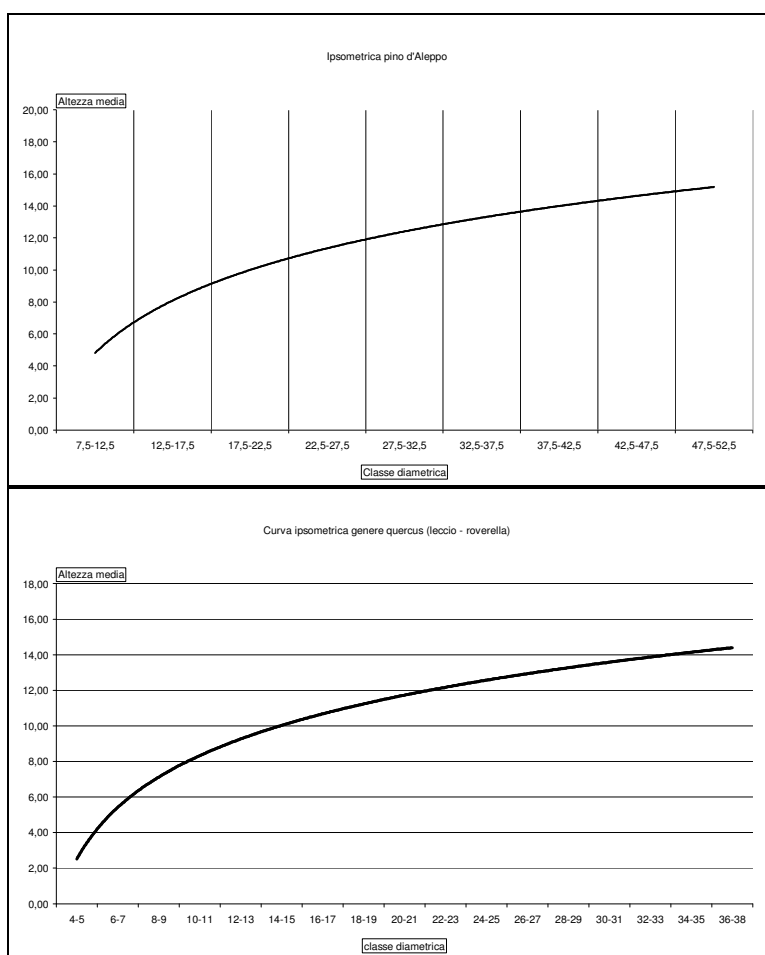
3) per le altre latifoglie (ceduo):

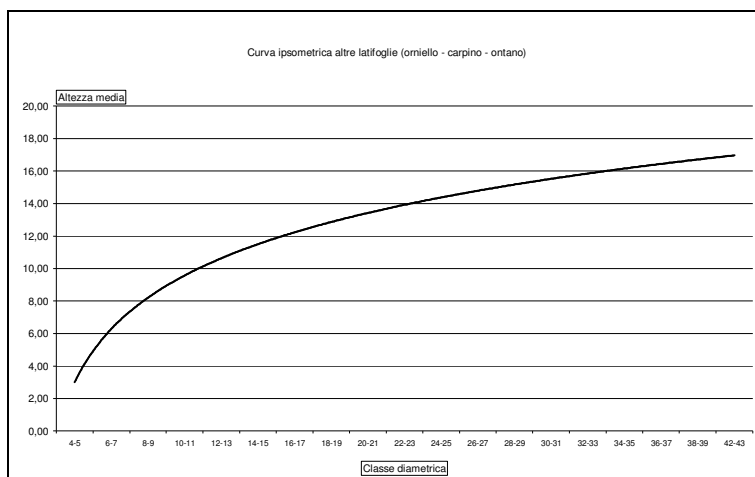
$$v = a + b_1 d^2 h + b_2 d + b_3 h \quad (v[m^3], h[m], d[cm])$$

$$\begin{aligned} a &= -0,001614 & b_1 &= 0,372428 \cdot 10^{-4} & b_2 &= 0,959885 \cdot 10^{-3} & b_3 &= -0,240608 \cdot 10^{-3} \end{aligned}$$

A tal fine si è proceduto:

- a) al conglobamento dei dati ipsometrici per gruppo di specie;
- b) alla ridefinizione della curva ipsometrica di riferimento;
- b) al calcolo della massa particellare sulla base dei dati rilevati nel campionamento.





Sulla base dei dati suesposti è stato possibile costruire le relative tavole di cubatura ad una entrata:

Comune di Positano
tavola di cubatura ad una entrata
dei rimboschimenti di Pino d'Aleppo

cl.diam.	H	Vol un.
cm.	mt.	mc.
10	4,8	0,012
15	8,0	0,040
20	10,0	0,130
25	11,3	0,271
30	12,4	0,466
35	13,2	0,707
40	14,0	1,007
45	14,6	1,351
50	15,2	1,755

Comune di Positano
tavola di cubatura ad una entrata
di leccio e roverella in formazioni cedue miste

cl.diam.	H	Vol un.
cm.	mt.	mc.
4	2,4	0,003
6	5,4	0,011
8	7,2	0,022
10	8,3	0,038
12	9,2	0,057
14	10,0	0,080
16	10,6	0,107
18	11,2	0,138

cl.diam.	H	Vol un.
cm.	mt.	mc.
20	11,7	0,171
22	12,2	0,208
24	12,6	0,248
26	13,0	0,290
28	13,3	0,334
30	13,6	0,381
32	13,9	0,429
34	14,2	0,479
36	14,4	0,529

Comune di Positano
tavola di cubatura ad una entrata
di altre latifoglie cresciute in formazioni cedue miste
(orniello - carpino - ontano)

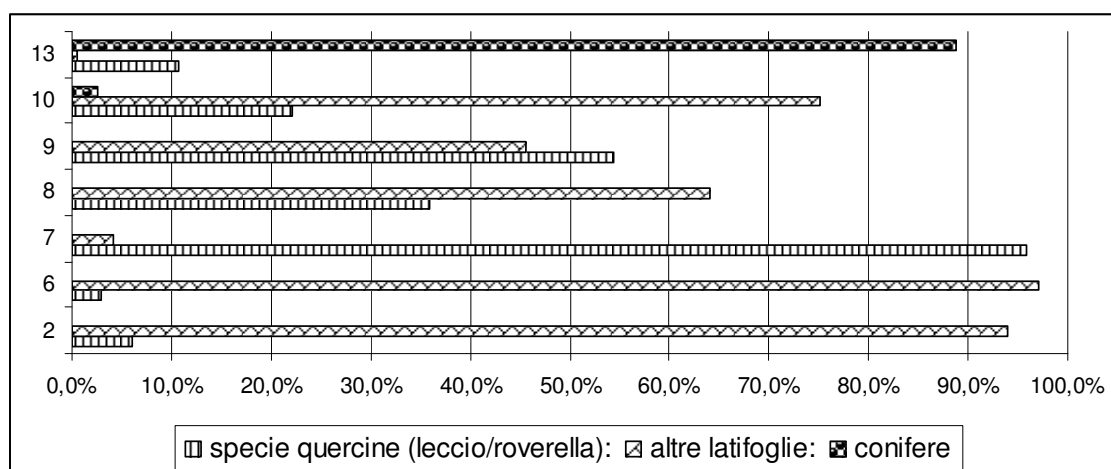
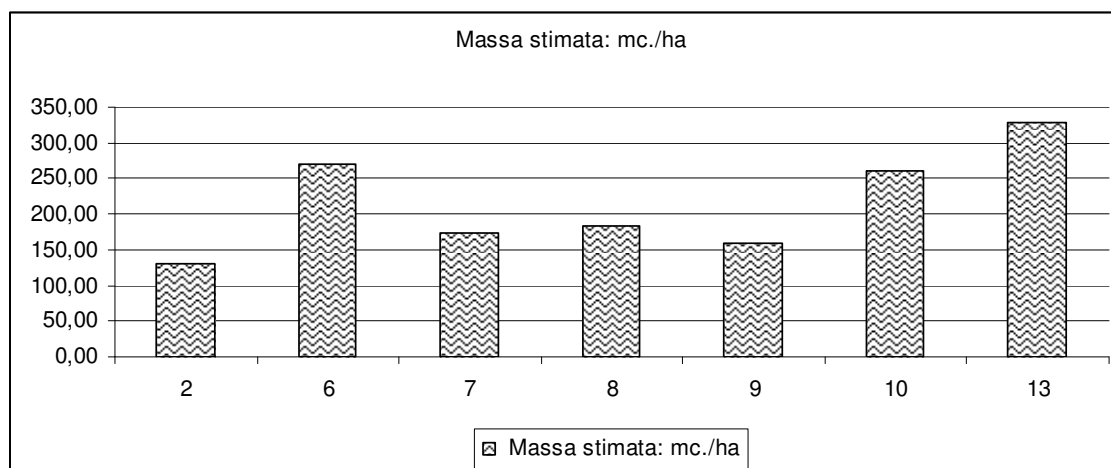
cl.diam.	H	Vol un.
cm.	mt.	mc.
4	3,0	0,003
6	6,2	0,011
8	8,2	0,024
10	9,6	0,041
12	10,6	0,064
14	11,5	0,093
16	12,2	0,127
18	12,8	0,167
20	13,3	0,213
22	13,9	0,267
24	14,4	0,327
26	14,8	0,392
28	15,2	0,465
30	15,5	0,543
32	15,8	0,628
34	16,2	0,725
36	16,5	0,825
38	16,7	0,929

I dati elaborati ci hanno consentito di effettuare una stima della massa legnosa per singola particella saggiata:

Particella assestamentale n.:	2	6	7	8	9	10	13
Massa stimata: mc./ha	129,26	269,45	174,47	184,36	158,81	261,09	328,59
<i>riparto della massa:</i>							
specie quercine (leccio/roverella):	6,1%	2,9%	95,8%	36,0%	54,3%	22,1%	10,7%
altre latifoglie:	93,9%	97,1%	4,2%	64,0%	45,7%	75,2%	0,5%

Particella assestamentale n.:	2	6	7	8	9	10	13
conifere	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,7%	88,8%

Tale dato viene altresì riassunto in forma grafica:



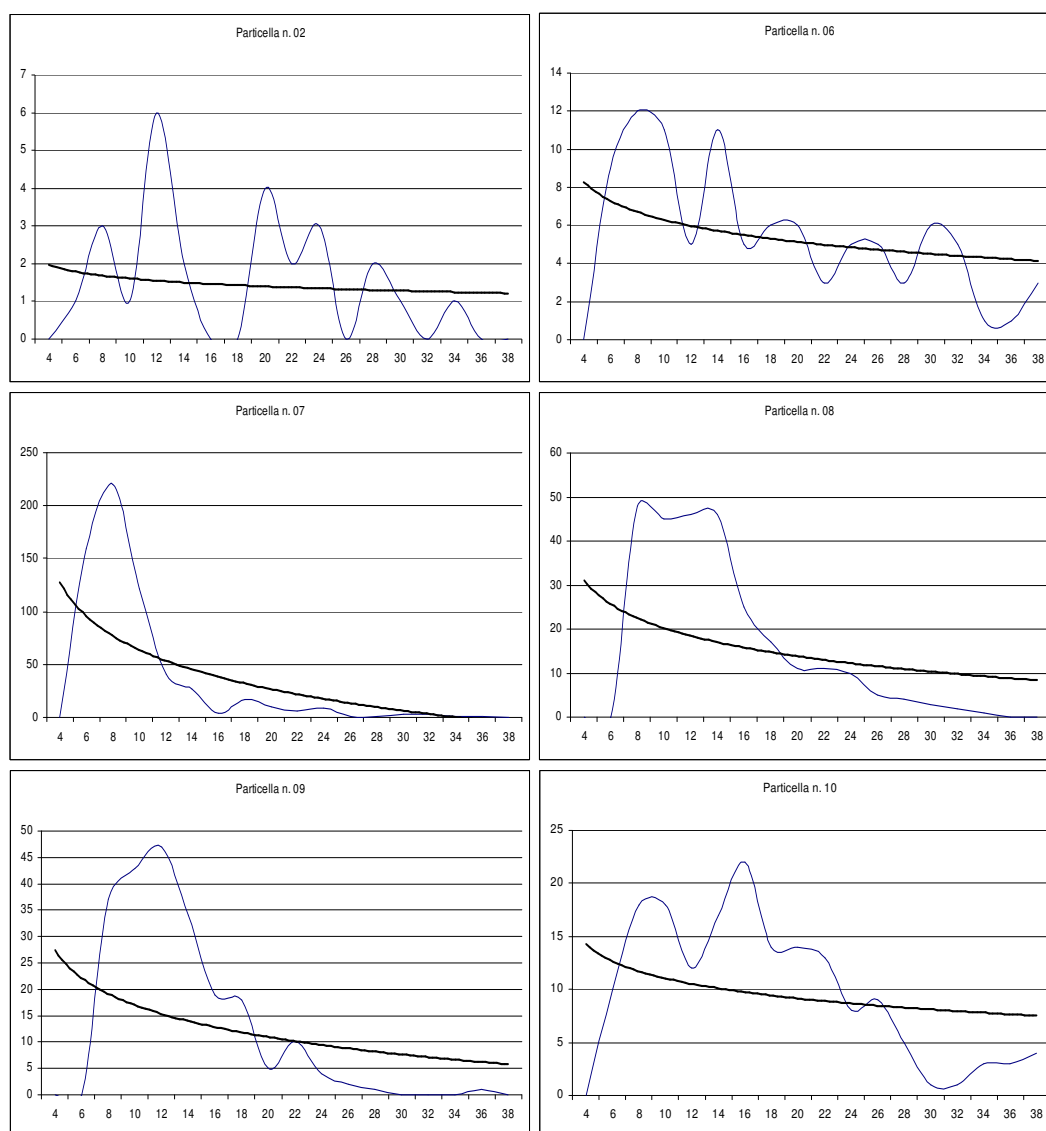
Non essendo stati eseguiti saggi su alberi modello l'età media dei popolamenti cedui può essere desunta solo dai dati documentali consultati.

A tal fine si farà riferimento a dati reperiti, presso l'Amministrazione committente, sul complesso boscato risalenti al periodo 1964-1978.

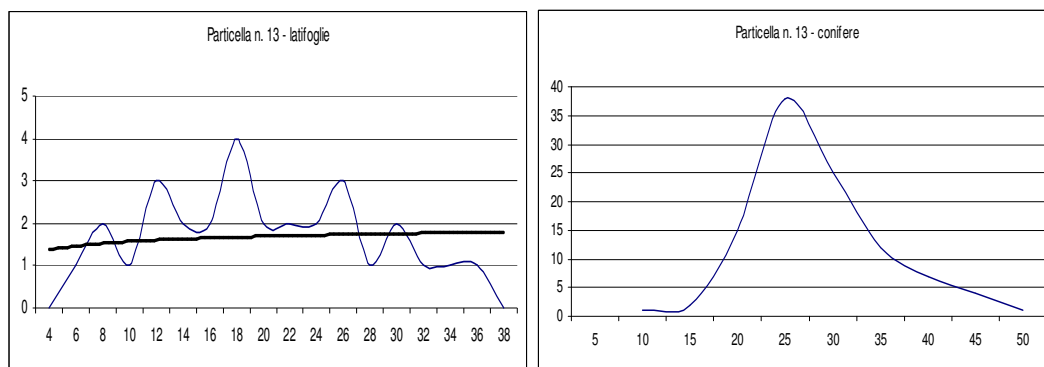
Purtroppo gli elementi raccolti consentono solo la definizione di un parametro di massima, molto aleatorio, mancando, nel predetto documento, elementi inequivocabili sulla caratterizzazione cronologica dei boschi assestati.

Per quanto concerne i boschi cedui attesa l'assenza di una utilizzazione regolare si può desumere un'età media oscillante tra i 50 ed i 60 anni purtuttavia tale dato è puramente indicativo data l'irregolarità strutturale dei soprassuoli correlata sia a frequenti tagli abusivi sia da pregressi danni da incendio.

I tipi strutturali¹² desumibili dai saggi effettuati ci evidenziano per lo più formazioni di tipo irregolare (particelle 2- 6- 10) o stratificato ad eccezione dei rimboschimenti la cui coetaneità è ben definita trattandosi di impianti artificiali eseguiti negli anni '35-40 con conifere e con la semina (vedi grafico) di latifoglie.



¹² F.Baker: Principles of Silviculture. McGraw Hill, New York, 1950.

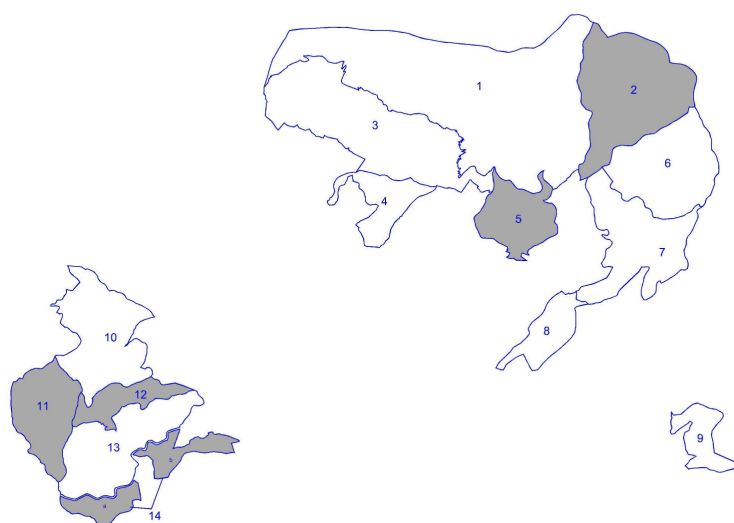


Con valori di incremento medio, per i boschi cedui, che oscillano tra 2 e 4 mc/anno e che possono considerarsi coevi con i valori ordinariamente reperibili in letteratura.

Assestamento della compresa: - A - boschi di protezione.

Rientrano in questa compresa le seguenti particelle assestamentali:

Particella n.	Dati	ha
2	Sup. tot.	39,3
	Sup. boscata	17,4
	Pascoli incolti ed altra sup.	21,9
5	Sup. tot.	16,0
	Sup. boscata	14,4
	Pascoli incolti ed altra sup.	1,6
11	Sup. tot.	19,1
	Sup. boscata	3,1
	Pascoli incolti ed altra sup.	16,0
12	Sup. tot.	9,3
	Sup. boscata	3,2
	Pascoli incolti ed altra sup.	6,1
14	Sup. tot.	12,6
	Sup. boscata	4,2
	Pascoli incolti ed altra sup.	8,4
rieppilogo		
Sup. tot.		96,3
Sup. boscata		42,3
Pascoli incolti ed altra sup.		54,0



Descrizione.

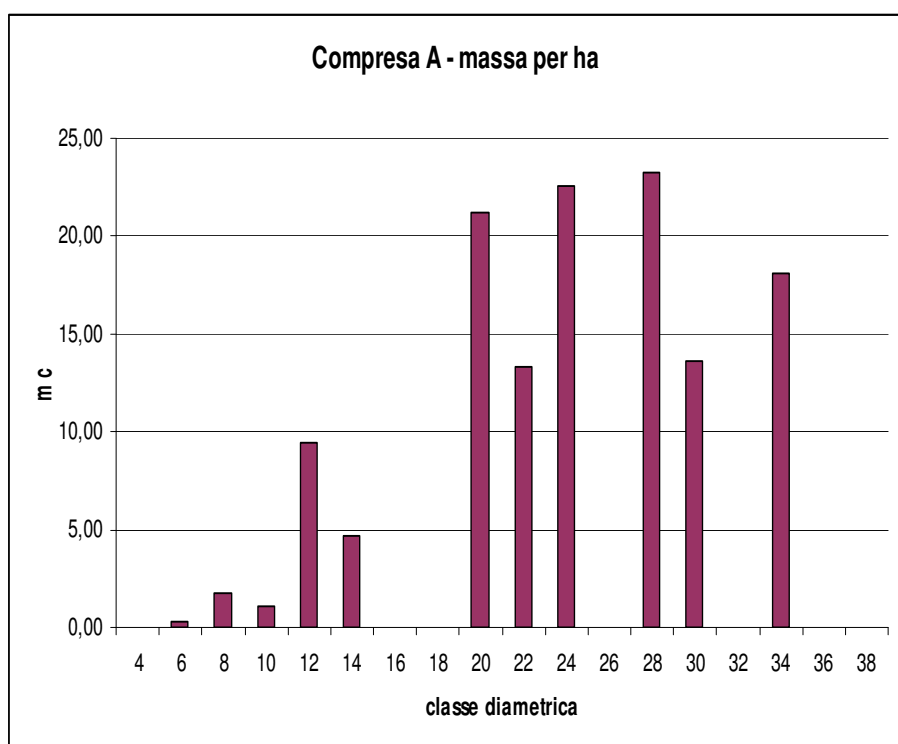
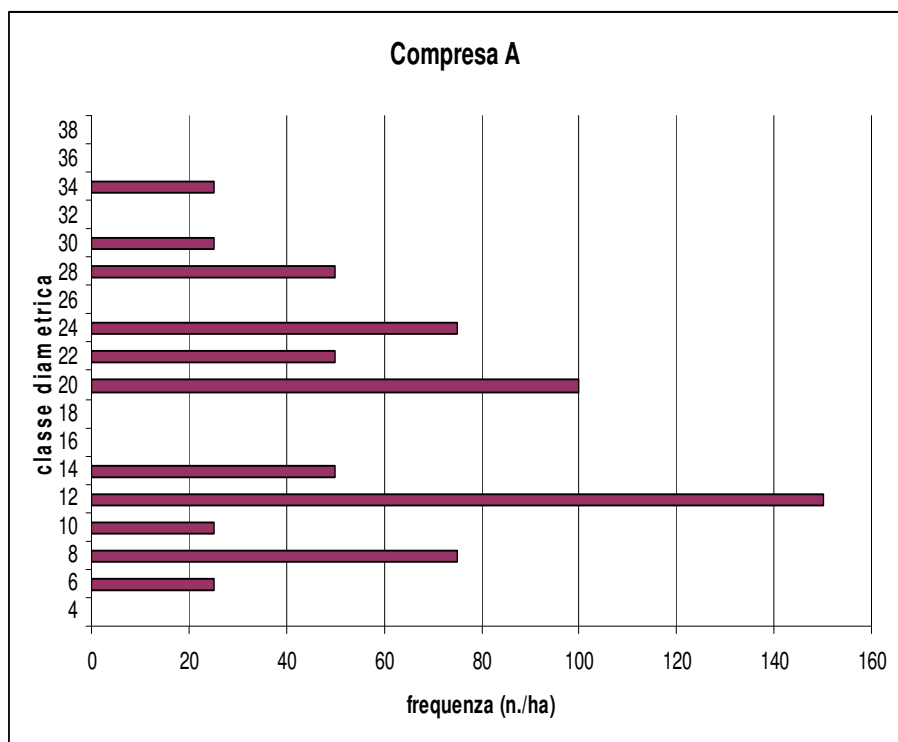
Trattasi di formazioni caratterizzate da accidentalità diffusa, presenza di fenomeni di dissesto e/o erosivi e di oggettive cause ostative alla normale gestione selvicolturale (quali ad es.: scarsa fertilità del soprassuolo, assenza di vie, tutela di infrastrutture, di insediamenti urbanizzati o di particolarità paesaggistiche come la fascia costiera) per le quali si prescrive la tutela integrale a fini di protezione.

Il soprassuolo è costituito in prevalenza da latifoglie: carpini, leccio roverella, orniello ed acero campestre.

Nell'ambito delle particelle n. 2 e n. 14, ricadono, tra l'altro, significativi fenomeni franosi già riportati nell'inventario redatto dalla competente Autorità di Bacino.

I principali parametri dendrometrici di compresca scaturiscono dai saggi effettuati:

Massa stimata per ha =	129,26	N. soggetti per ha :	650
------------------------	--------	----------------------	-----



Governo e trattamento.

Si prescrive il mantenimento dell'attuale forma di governo.

In queste formazioni il trattamento può prevedere:

1) interventi STRAORDINARI di recupero di superfici boscate correlati ad eventi eccezionali dannosi a carico dei soprassuoli (incendi, eventi meteorici, etc.);

2) la esecuzione periodica di interventi ORDINARI manutentori quali sfolli e diradamenti, a prevalente carattere fitosanitario, per la normalizzazione strutturale dei soprassuoli e/o per ridurre le sorgenti di innesco per eventuali incendi boschivi. La esecuzione degli interventi selvicolturale di manutenzione potrà interessare annualmente superfici non superiori ad ettari 1,00 e dovrà essere a macchiatico nullo o negativo. Le aree oggetto d'intervento non dovranno essere contigue ad aree interessate da analoghi interventi effettuati nel biennio precedente e potranno essere oggetto di un solo intervento selvicolturale nel decennio di validità del presente Piano. Ogni intervento dovrà rispettare le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- dimensione massima del lotto annuale (non contiguo): Ha 1,00;
- valore di macchiatico: nullo o negativo;
- rilascio di necromassa: nella misura non inferiore a n. 10 soggetti/Ha (necr. verticale) di qualsiasi diametro e n. 10 soggetti/Ha (necr. orizzontale) aventi diametro di base non inferiore a cm. 20;
- n. interventi ammessi nel decennio nel medesimo lotto: 01;
- rispetto delle prescrizione dettate per le aree ricadenti in siti Natura 2000.

A norma della legge regionale n° 14 del 24 luglio 2006, ed in conformità con quanto approvato con DGR n° 2005 del 30/11/2006 all. "C", è vietata la bruciatura dei residui della lavorazione aventi diametro superiore a cm. 2. Detti residui dovranno essere esboscati utilizzando, per il concentramento, le piazzole di carico individuate nel progetto di taglio o quelle che la ditta chiederà eventualmente in assegno durante l'utilizzazione del bosco. Il materiale dovrà essere lavorato od eventualmente cippato a cura della ditta acquirente. Il materiale avente diametro pari od inferiore a cm. 2 potrà essere lasciato in sito, non affastellato ed uniformemente distribuito sul terreno.

Dovranno sempre salvaguardarsi al taglio tutti gli alberi che rivestono, per portamento, dimensione, specificità, il carattere di "monumentale".

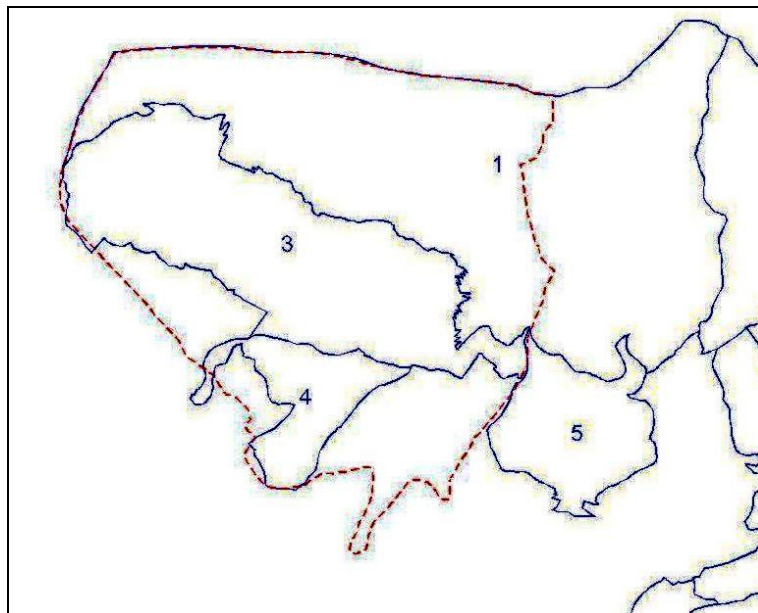
Assestamento della compresa: - B - boschi degradati.

Rientrano in questa compresa le seguenti particelle assestamentali:

Particella n.	Dati	ha
1	Sup. tot.	102,1
	Sup. boscata	25,7
	Pascoli incolti ed altra sup.	76,4
3	Sup. tot.	49,1
	Sup. boscata	35,1
	Pascoli incolti ed altra sup.	13,9
4	Sup. tot.	11,6
	Sup. boscata	7,4
	Pascoli incolti ed altra sup.	4,2
Sup. tot.		162,8
Sup. boscata		68,2
Pascoli incolti ed altra sup.		94,5

**Descrizione.**

Le particelle rientranti nella presente compresa ricadono nel perimetro delle aree interessate dagli incendi avvenuti nella trascorsa stagione estiva 2012:



La superficie boscata danneggiata è stimata nella misura di ha 52 ca. pari ad oltre il 75% del totale.

I soprassuoli compromessi risultano essere costituiti da formazioni irregolari costituite da ceduo di latifoglie (con prevalenza di leccio, orniello, carpini) frammisto o alternato ad impianti di conifere (fustaie di pino d'Aleppo, pino nero, pino domestico e cipresso comune) di origine artificiale realizzati nella prima metà del secolo scorso.

I saggi e le rilevazioni eseguite in dette aree, in epoca antecedente all'evento calamitoso, non sono stati riportati nel presente elaborato avendo perduto significatività a seguito delle profonde alterazioni a cui sono andati incontro i soprassuoli danneggiati.

Governo e trattamento.

Non è ipotizzabile, in questa fase, alcuna modifica della forma di governo preesistente, per il trattamento si seguiranno le linee guida dettate dal vigente Piano Forestale Generale della Regione Campania.

I vincoli imposti dalla normativa nazionale (L. 353/2000, capo II, art. 10, commi 1 e 2) sulle aree percorse da incendio indirizzano e limitano le possibili attività per la ricostituzione dei soprassuoli.

Tra i vari obblighi c'è quello del rilevamento delle superfici boscate percorse da incendio ai fini della predisposizione, da parte dei comuni, di un catasto degli incendi, al fine di apporre il vincolo quindicennale al

mutamento di destinazione di uso del suolo e il vincolo decennale di inedificabilità, di pascolo e di caccia.

Per quanto attiene poi agli interventi di ricostituzione dei soprassuoli, attuabili con opere di rimboschimento e di ingegneria naturalistica, l'utilizzo di fondi pubblici nei primi cinque anni è possibile solo dove siano presenti documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici, ottenute le autorizzazioni da parte delle competenti autorità. Tali attività devono essere sicuramente attivate dove ci siano manifesti rischi per la pubblica incolumità o a tutela di insediamenti abitativi, produttivi o di infrastrutture. Nella realizzazione di questi interventi si dovrebbe prevedere l'impiego del materiale rimasto in loco dopo il passaggio del fuoco, sia esso vegetale o lapideo.

Per la ricostituzione e il ripristino dei boschi percorsi dal fuoco si può optare per le seguenti tipologie d'intervento:

- 1 – il non intervento;
- 2 – interventi a sostegno delle dinamiche naturali;
- 3 – il rimboschimento artificiale posticipato.

La prima opzione (non intervento) consiste nel lasciare alla libera evoluzione il soprassuolo dopo il passaggio del fuoco. Questo vuol dire proteggerlo da altri eventi perturbativi, quali il pascolo e il ritorno del fuoco. In pratica, si opta per una forma di gestione passiva integrata da una attenta attività di monitoraggio delle dinamiche evolutive. Questa opzione appare la più indicata quando:

- la stazione non presenta pendenze accentuate e suoli poco erodibili;
- il tipo di vegetazione interessata dall'incendio è rappresentata dalla macchia mediterranea;
- l'incendio è stato di bassa intensità, per cui le piante hanno subito danni ridotti alle chiome e il suolo a subito ridotte alterazioni chimico-fisiche;
- il fuoco si è sviluppato su superfici limitate o frastagliate, tali da assumere un elevato rapporto perimetro-superficie.

La seconda opzione si concretizza sostanzialmente con interventi colturali finalizzati a favorire l'insediamento e/o lo sviluppo della rinnovazione delle specie arboree.

Conseguentemente le tecniche per il recupero per via naturale dei soprassuoli percorsi dal fuoco seguiranno due strategie diverse in relazione alla composizione specifica e alla forma di governo del bosco prima dell'evento.

Nel caso dei cedui, il passaggio del fuoco può agire come una ceduzione e la rinnovazione delle specie presenti avviene normalmente alla ripresa vegetativa.

In generale va previsto il taglio dei polloni morti e, ove necessario, la succisione o la tramarratura per favorire il ripristino della vitalità delle ceppaie assecondando l'emissione di polloni proventizi. Tali operazioni devono essere realizzate in modo sollecito e al di fuori dei regolamenti forestali.

Per quanto riguarda le matricine non uccise dal fuoco, è utile rilasciarne sempre il maggior numero possibile, non solo per favorire la disseminazione, ma anche per conservare habitat indispensabili per la fauna, soprattutto gli uccelli, che possono a loro volta favorire la dispersione del seme. A tal fine, se non vi sono rischi particolari per l'incolumità di eventuali visitatori, può essere utile lasciare in piedi grossi esemplari o gruppetti di polloni anche gravemente danneggiati dal fuoco.

Per le fustaie, la ricostituzione per via naturale può essere agevolata attraverso diverse strategie operative in relazione alla o alle specie presenti. Va tenuto presente che la rinnovazione naturale del pino d'Aleppo e del pino marittimo è particolarmente favorita dal passaggio del fuoco. Il pino d'Aleppo ha coni serotini e costituisce delle vere e proprie banche di seme sulla chioma¹³. I coni del pino marittimo non sono serotini (sebbene non si escludano popolazioni italiane con piante serotine), ma si aprono gradualmente durante il periodo estivo. Inoltre, il passaggio del fuoco facilita la rinnovazione di queste specie anche attraverso l'eliminazione della vegetazione concorrente.

La terza opzione da valutare, dove non è possibile attendere i tempi della ricostituzione naturale, magari a fronte di un interesse legato ad altre attività economiche (es. attività turistiche), è costituito dall'impianto artificiale.

Generalmente si tratta di interventi molto onerosi che necessitano anche della predisposizione di un piano colturale per almeno 5-10 anni, al fine di garantire l'affermazione dell'impianto. In tale piano devono essere previsti tutti gli interventi di normale manutenzione, quali il risarcimento, controllo delle erbacee ed arbustive concorrenti ed un eventuale primo diradamento.

¹³ (SARACINO e LEONE, 1991)

Attesa la mancanza di utili economici derivanti dalla gestione dei boschi comunali appare evidente che le scelte operative delineabili sono in stretta correlazione con le possibilità finanziarie dell'ente proprietario.

All'attualità si prescrive, pertanto, il divieto assoluto di pascolo e caccia nonché ogni attività perturbativa a carico dei soprassuoli danneggiati, ivi compresa la raccolta di legna secca, fino al 31/12/2017.

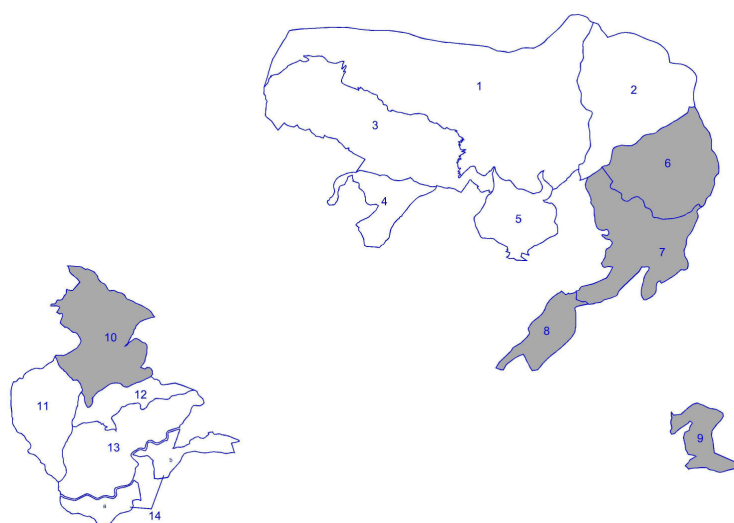
Resta impregiudicata, laddove sussista la copertura finanziaria (a mezzo provvidenze regionali/comunitarie/statali ovvero in caso di autofinanziamento o altre forme alternative di finanziamento) di porre in essere le tipologie di lavori suddescritte previa redazione di un progetto analitico d'intervento da sottoporre all'approvazione degli Enti competenti anche ai sensi della L. 353/2000.

Vanno comunque rispettate tutte le prescrizioni dettate per le aree ricadenti in siti Natura 2000.

Assestamento della compresa: - C - cedui misti invecchiati.

Rientrano in questa compresa le seguenti particelle assestamentali:

Particella n.	Dati	ha
6	Sup. tot.	28,7
	Sup. boscata	22,3
	Pascoli incolti ed altra sup.	6,4
7	Sup. tot.	28,3
	Sup. boscata	22,1
	Pascoli incolti ed altra sup.	6,2
8	Sup. tot.	10,2
	Sup. boscata	9,1
	Pascoli incolti ed altra sup.	1,1
9	Sup. tot.	8,3
	Sup. boscata	5,6
	Pascoli incolti ed altra sup.	2,7
10	Sup. tot.	28,5
	Sup. boscata	13,5
	Pascoli incolti ed altra sup.	15,0
Sup. tot.		104,0
Sup. boscata		72,6
Pascoli incolti ed altra sup.		31,4



Descrizione.

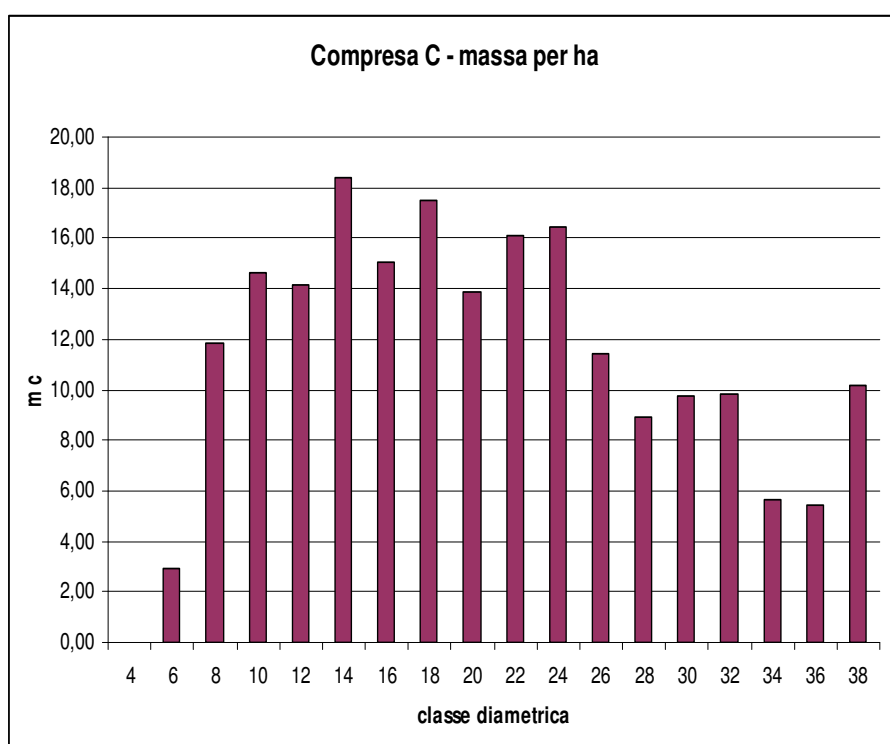
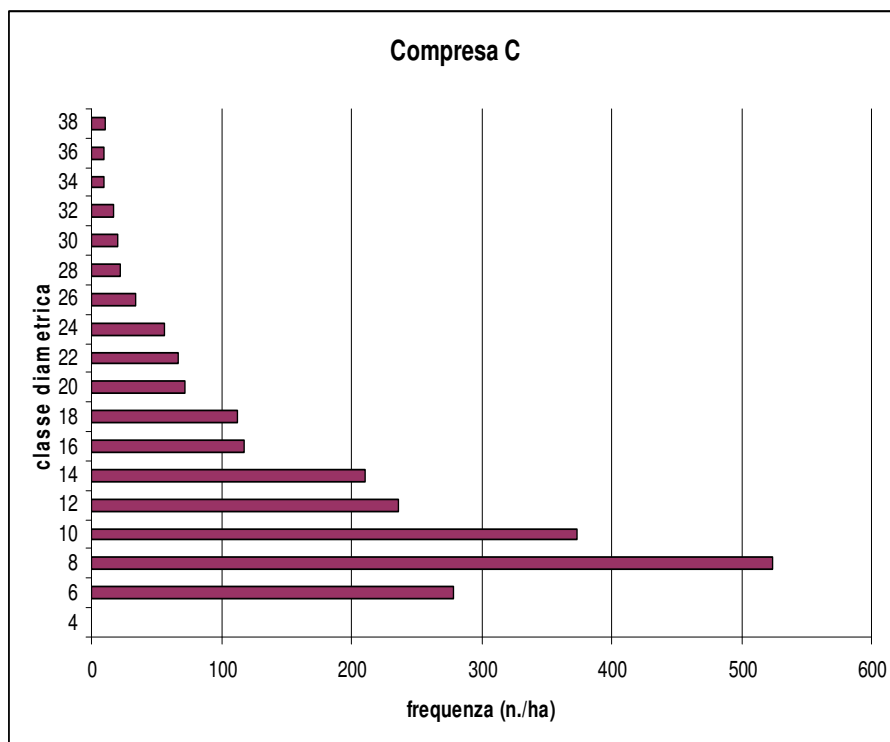
Trattasi di complessi boscati governati a ceduo (originariamente matricinato) dell'età media di ca. 60 anni.

Il soprassuolo è caratterizzato dalla presenza di leccio, roverella, orniello, nella stazioni più aride mentre in prossimità degli impluvi o in ambiti caratterizzati dalla presenza di suolo più profondo sono presenti ontano napoletano e carpino nero.

L'invecchiamento dei boschi ha portato alla formazione boschi per lo più misti ed a struttura irregolare che caratterizzano paesaggisticamente l'area e per i quali non si ravvisa conveniente la esecuzione di utilizzazioni ordinarie, afferenti alla classe di governo, in quanto porterebbero ad incisive modifiche visive del contesto ambientale con negative ricadute sui valori generali che connotano il territorio.

I principali parametri dendrometrici di compresa scaturiscono dai saggi effettuati:

Massa stimata per ha =	202,12	N. soggetti per ha :	2170
------------------------	--------	----------------------	------



Governo e trattamento.

Per questa compresa si prescrive il cambio della forma di governo

mediante la trasformazione dei soprassuoli a fustaia.

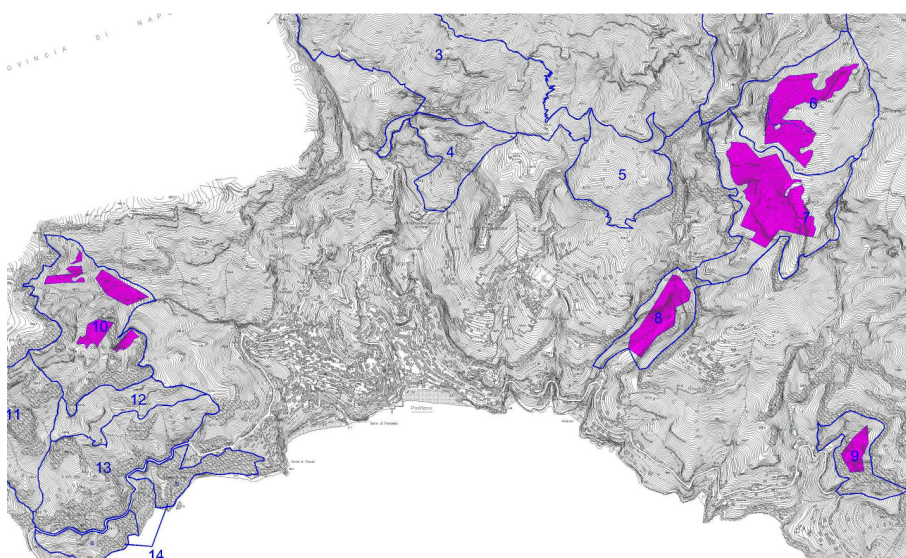
L'intervento di trasformazione sarà effettuato in modo diversificato a seconda delle caratteristiche della stazione.

Per le superfici caratterizzate da valori di pendenza inferiori al 40% si prescrive la trasformazione mediante il metodo dell' "invecchiamento naturale" con la esecuzione di tagli successivi a partire dal turno.

- Il soprassuolo sarà lasciato invecchiare naturalmente, al raggiungimento del turno - che in questa sede si prescrive in anni 100 - laddove il soprassuolo presenti consistenza idonea per sostituire l'attuale generazione, si interverrà con il metodo dei "tagli successivi" prevedendo: un taglio di sementazione che interesserà il 25 % della massa, n. 2 tagli successivi, ognuno dei quali interessanti un altro 25 % della massa, da eseguire a distanza di 15 anni e, dopo 15 anni alla esecuzione, laddove le condizioni della rinnovazione lo consentano, del taglio di sgombrò. L'intervento dovrà eseguirsi per sezioni di taglio non contigue non superiori a 3 ha per ogni singola particella; l'intervento complessivo a carico della particella/sezione dovrà effettuarsi in 3 annualità. Si prescrive la esecuzione di **un intervento intercalare** da effettuarsi a partire dalla seconda metà del decennio di validità del presente piano e da concludersi entro il successivo decennio mediante tagli di preparazione all'avviamento consistenti in un primo diradamento di tipo selettivo massale con candidati a vantaggio dei polloni e delle matricine migliori, il taglio dei polloni malformati, in sovrannumero, concorrenti e delle eventuali matricine eccessivamente ramosi od invecchiate; sramatura, allestimento e concentramento dei fusti per il successivo esbosco, idonea sistemazione della ramaglia previa depezzatura della stessa, con un prelievo massimo del 20% dei soggetti e della massa. E' vietato l'accesso in bosco con mezzi meccanici, l'esbosco dovrà effettuarsi mediante animali da soma o con linee sospese (teleferiche o gru a sbalzo).

Il quadro sinottico del trattamento prescritto e lo stralcio cartografico delle aree idonee al medesimo vengono dettagliati di seguito.

anno/int.	età media bosco	note intervento	particella				
			6	7	8	9	10
			sup. boscata totale, ha				
			22,3	22,1	9,1	5,6	13,5
			sup. boscata intervento (pendenza < 40%), ha				
			7,5	11,1	4,2	1,5	4,2
0-5	60-65	tagli di avviamento	tagli intercalari (prelievo max 20-40% massa/soggetti)				
5-10	65-70						
11-20	70-80						
21-30	80-90						
31-40	90-100						
40 (41-42-43)	età media anni 100	taglio di sementazione a carico del 25 % della massa in 3 anni	2,5	3,7	1,4	0,5	1,4
			2,5	3,7	1,4	0,5	1,4
			2,5	3,7	1,4	0,5	1,4
55 (55-56-57)	età media anni 115	primo taglio secondario a carico del 25 % della massa in 3 anni	2,5	3,7	1,4	0,5	1,4
			2,5	3,7	1,4	0,5	1,4
			2,5	3,7	1,4	0,5	1,4
70 (71-72-73)	età media anni 130	secondo taglio secondario a carico del 25 % della massa in 3 anni	2,5	3,7	1,4	0,5	1,4
			2,5	3,7	1,4	0,5	1,4
			2,5	3,7	1,4	0,5	1,4
95 (95-96-97)	età media anni 145	taglio di sgombero in 3 anni	2,5	3,7	1,4	0,5	1,4
			2,5	3,7	1,4	0,5	1,4
			2,5	3,7	1,4	0,5	1,4



Per le superfici caratterizzate da valori di pendenza superiori al 40% non si ravvisa opportuna la esecuzione di alcun intervento, il bosco verrà semplicemente lasciato invecchiare seguendo la sua naturale evoluzione. Saranno assentibili, laddove necessario, la esecuzione di tagli a carattere puntuale per la eliminazione di singoli soggetti abbattutisi per cause naturali laddove la fattispecie possa costituire pregiudizio per la pubblica incolumità o per la salvaguardia del complesso boscato.

Prescrizioni per le aree boscate ubicate nel Vallone "Porto"

Il "Vallone Porto" ricade nell'ambito della particella assestamentale n.08 e si identifica con un complesso boscato gravitante per lo più in dx e sx di detto impluvio.

Trattasi di una incisione caratterizzata da tratti alquanto profondi ed accidentati con un bacino di superficie pari a circa 1.8 km² ed una pendenza media dell'86,1%.

Nell'ambito del Vallone risulta segnalato, dal'AdB Destra Sele, il dissesto inventariato al n. b. 65100_13 e "Potenziale pericolo da colate per invasione e deposito sulla spiaggia di Arienzo."¹⁴

Nell'ambito dell'area è stata rilevata la presenza di soggetti arborei vegetanti sulle sponde del vallone con connessa problematica dovuta all'effetto "leva" derivante sia dalle notevoli altezze raggiunte dalle piante sia dal ridotto strato di terreno utile. L'effetto leva del vento si esprime soprattutto in presenza di forti correnti d'aria che impattando sulla chioma trasferiscono, attraverso il tronco, notevoli tensioni alla zolla radicale. Nei casi più estremi, essi possono portare allo sradicamento dell'albero e alla conseguente formazione di punti preferenziali per l'innescò di successivi dissesti.

Va tenuto presente che le valli hanno un forte effetto dinamico sul movimento dell'aria, che si traduce in fenomeni quali accelerazione e decelerazione del vento, correnti ascendenti e discendenti, vortici turbolenti ed incanalamenti forzati

L'altezza, il diametro, la forma del tronco e della chioma, le proprietà meccaniche del legno e l'apparato radicale sono in grado di influenzare la stabilità individuale degli alberi. Una maggiore vulnerabilità agli schianti da vento è caratteristica di alberi con chiome dense o molto espanse, altezza elevata (maggiore momento torcente) e alto rapporto di snellezza ($H/D > 60-80$ a seconda della specie), debole sistema di ancoraggio al suolo, bassa resistenza meccanica (es. per carie o marciume radicale) e scarsa elasticità del legno.

¹⁴ AdB Destra Sele - Monografia del Comune di Positano

La necessità di salvaguardare la fascia impluviale de quo da fenomeni di dissesto derivanti dallo scalzamento degli alberi richiede, pertanto, la esecuzione di interventi selettivi di taglio quali la potatura della chioma o il taglio del soggetto arboreo al fine di favorire lo sviluppo di polloni basali e mantenere vitale l'apparato radicale.

Per la qual cosa si prescrive la esecuzione di un intervento selettivo, previa valutazione della stabilità mediante metodologia VTA o analoghe, a carico dei soggetti vegetanti lungo le pendici del Vallone Porto mediante esecuzione di tagli di ceduzione ovvero interventi puntuali di potatura delle chiome al fine della riduzione delle altezze.

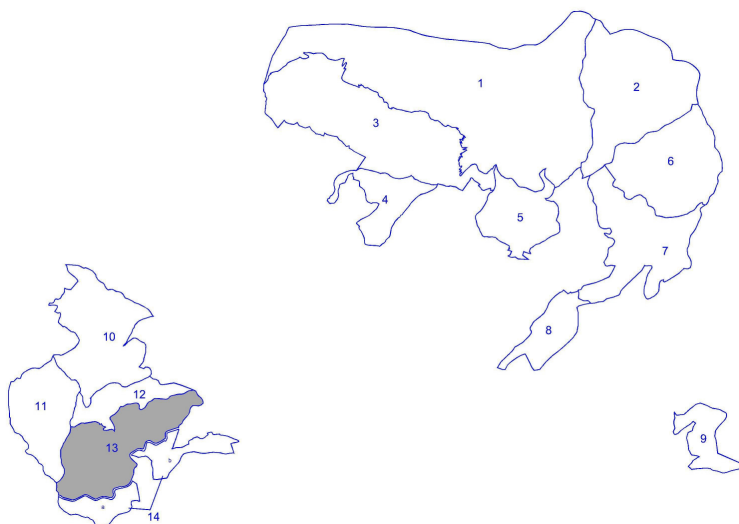
L'assegno, e gli atti complementari, dovrà effettuarsi avvalendosi di un professionista abilitato: Dottore Agronomo o Dottore Forestale senior, e dovrà acquisire tutti i provvedimenti autorizzativi da parte degli enti competenti.

Vanno comunque rispettate tutte le prescrizioni dettate per le aree ricadenti in siti Natura 2000.

Assestamento della compresa: - D - rimboschimenti.

Rientra in questa compresa la particella n. 13, così dettagliata:

Particella n.	Dati	ha
13	Sup. tot.	26,5
	Sup. boscata	21,5
	Pascoli incolti ed altra sup.	5,0



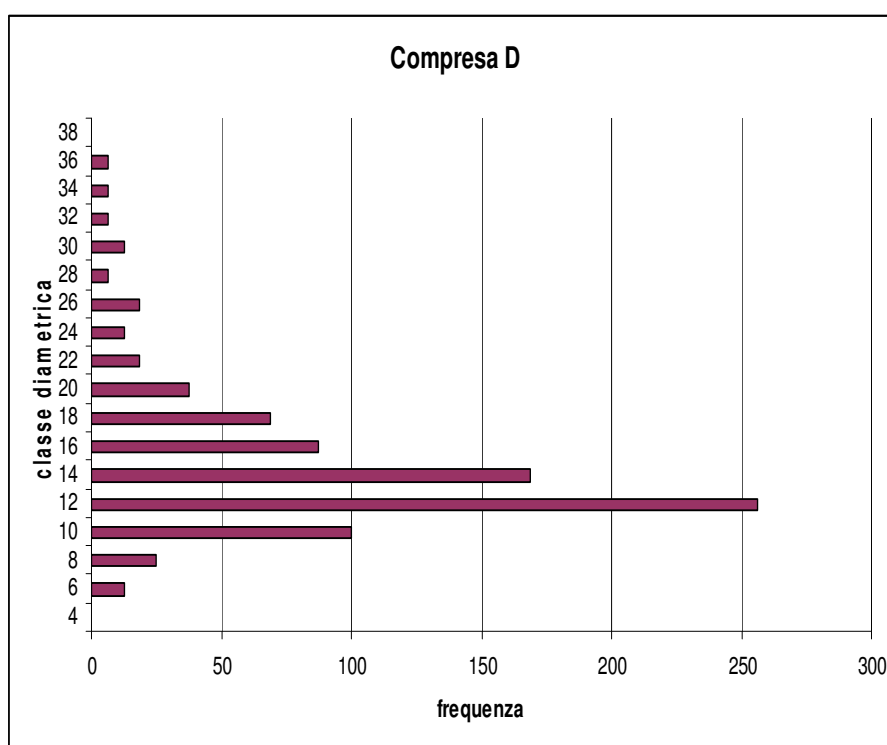
Descrizione.

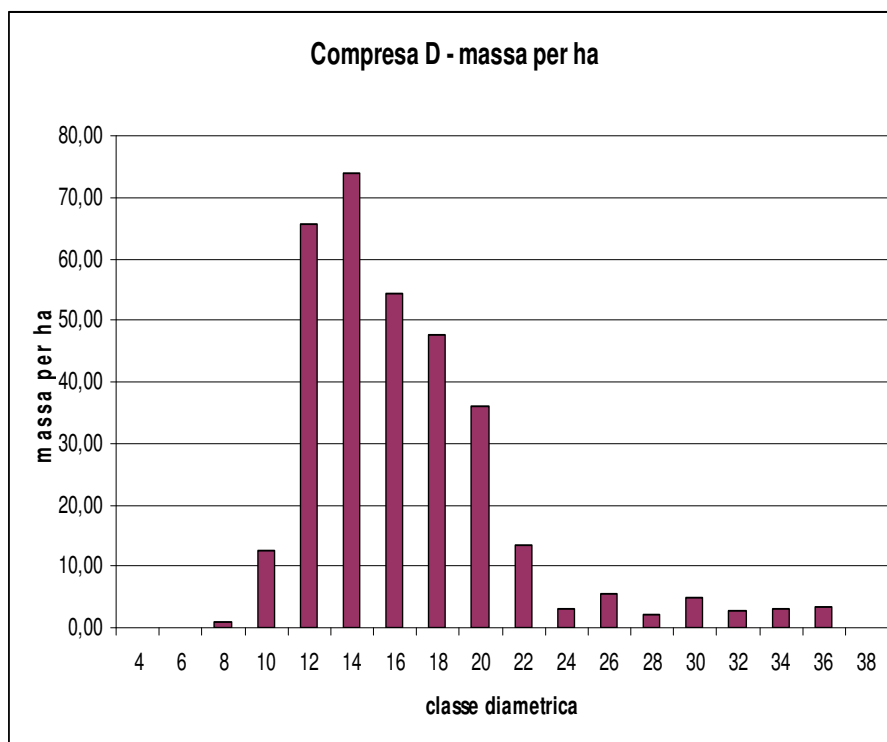
Il soprassuolo è costituito in prevalenza da Pino d'Aleppo derivante da rimboschimenti monospecifici eseguiti negli ultimi 30 anni a cura della Comunità Montana competente.

In subordine alle conifere si rileva la presenza di altre latifoglie (roverella, olivo) anch'esse impiantate artificialmente in consociazione con le conifere ovvero di essenze spontanee (per lo più leccio) di derivazione naturale.

I principali parametri dendrometrici di compresca scaturiscono dai saggi effettuati:

Massa stimata per ha =	328,59	N. soggetti per ha :	844
------------------------	--------	----------------------	-----





Governo e trattamento.

Per questi sistemi artificiali la prospettiva è quella di favorire la loro rinaturalizzazione, intendendo con questa espressione un'azione culturale tesa alla valorizzazione dei processi naturali di autorganizzazione del sistema bosco, prescindendo da qualsiasi modello predefinito¹⁵. L'azione di rinaturalizzazione dovrà tendere all'affermazione di una vegetazione di tipo climacica, con la reintroduzione delle specie locali e con la massimizzazione della complessità del sistema.

Gli investimenti previsti sono pertanto rivolti alla tutela ed alla valorizzazione ecologica di tali ambiti al fine di potenziarne la biodiversità, favorirne la conservazione e consolidarne la funzione protettiva.

In tali condizioni appare inevitabile che la tipologia d'intervento deve modularsi alle condizioni reali del sito in esame tenendo ben presente:

- a) le caratteristiche stazionali: in particolar modo per quanto attiene ai parametri, fertilità e microclima;
- b) le caratteristiche del popolamento: per quanto attiene alla sua composizione specifica che è comunque divergente da quella del modello;
- c) le finalità: trattandosi di aree tutelate lo scopo è la

¹⁵ CIANCIO e NOCENTINI, 1994

rinaturalizzazione a favore delle latifoglie autoctone con interventi che non creino un eccessivo disturbo ambientale alterando in modo incisivo la copertura del suolo.

Per le motivanti esposte si ritiene possibile avviare un intervento che contempli:

- 1) la valorizzazione dei nuclei di vegetazione autoctona sviluppatasi naturalmente mediante tagli selettivi a carico delle conifere aduggianti;
- 2) uno sfollo contenuto della pineta a favore delle chiarie e dei biospazi in fase di colonizzazione da parte della flora autoctona che interessi in questa prima fase il 25% dei soggetti (conifere).

Sulla base di tali principi generali è possibile delineare il seguente schema operativo d'intervento:

- a) individuazione e catalogazione dei nuclei di vegetazione autoctona presenti nel bosco, martellata delle conifere aduggianti;
- b) individuazione assegno e stima delle conifere mediante martellata dei soggetti che dovrà seguire i seguenti criteri:
 - a. eliminazione prioritaria delle conifere morte o in deperimento irreversibile, aduggiate, filanti, danneggiate;
 - b. eliminazione dei soggetti badando di non alterare la copertura del suolo e, pertanto, evitando che tra le chiome sussista dopo lo sfollo una distanza superiore ad un metro.
 - c. Eliminazione della necromassa orizzontale delle conifere e pulizia del sottobosco con asportazione e distruzione dei residui ovvero loro cippatura e spargimento in sito, salvaguardando i nuclei di rinnovazione naturale di latifoglie, tanto al fine di ridurre l'innescò di possibili incendi data l'alta pericolosità di tale evento particolarmente a carico dei boschi di conifere;
 - d. Recinzione dell'area per salvaguardarla dal pascolo.

L'intervento interesserà anche le altre aree investite a rimboschimento con conifere presenti nelle altre comprese per complessivi ha 15 ca.

Vanno comunque rispettate tutte le prescrizioni dettate per le aree ricadenti in siti Natura 2000.

Indicazioni relative all'esercizio del pascolo

L'esercizio del pascolo dovrà conformarsi ai vigenti regolamenti comunali ed alle norme tecniche di seguito esplicitate nel rispetto delle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti nella provincia:

1) PASCOLO NEI BOSCHI:

1.1) Norme generali:

1.1.1) il pascolo delle capre nei boschi è sempre vietato;

1.1.2) nei boschi chiusi al pascolo è vietato far transitare o comunque immettere animali;

1.1.3) è sempre vietato il pascolo nei boschi deteriorati, distrutti o danneggiati da incendio o altre cause fino ad emissione, da parte dell'Ente delegato, di uno specifico provvedimento autorizzativo;

1.1.4) la custodia del bestiame deve essere affidata a personale di età non inferiore ad anni 14; ad ogni custode non possono essere affidati più di cinquanta capi di bestiame di grossa taglia o cento capi di bestiame di piccola taglia;

1.2) Norme per i boschi cedui:

1.2.1) nei boschi cedui il pascolo del bestiame ovino è vietato per un periodo di anni quattro dopo il taglio e quello del bestiame bovino ed equino per un periodo di anni sei dopo il taglio;

1.2.2) è sempre vietato il pascolo nei cedui a sterzo;

1.3) Norme per l'alto fusto:

1.3.1) nelle fustaie coetanee il pascolo degli ovini e dei suini è vietato prima che il novellame abbia raggiunto un'altezza media di mt. 1,50; il pascolo di bovini ed equini è vietato prima che il novellame abbia raggiunto un'altezza di mt. 3,00;

1.3.2) è sempre vietato il pascolo nelle fustaie disetanee;

2) PASCOLO NEI TERRENI PASCOLIVI

2.1) Nei terreni ubicati a quota altimetrica inferiore ad 800 mt. s.l.m. il pascolo è consentito nel periodo 1° ottobre-15 maggio; al di sopra degli 800 mt. s.l.m. è consentito nel periodo 16 maggio-30 settembre.

2.2) E' vietato il pascolo vagante o brado, cioè senza idonea custodia.

2.3) E' vietata l'asportazione delle deiezioni degli animali.

3) NORME DI CARATTERE PARTICOLARE.

3.1) Carico medio.

Annualmente sono ammessi i seguenti carichi per ogni UBA:

1. Pascoli nudi: 2 ettari;
2. Pascoli cespugliati: 2,5 ettari;
3. Pascoli molto cespugliati e boschi radi: 3 ettari;
4. Boschi : 3,5 ettari.

Qualora i terreni non dovessero essere soggetti a fida pascolo annuale i carichi di bestiame per unità di superficie foraggera sono stabiliti per frazioni di mesi rispetto a quelli definiti.

3.2) Indici di conversione.

Il carico di bestiame va determinato in UBA (Unità Bestiame Adulto) tenuto conto dei seguenti indici di conversione:

- Vacca (oltre 3 anni di età) = 1 UBA
- Manza e Manzetta = 0.50 UBA
- Toro = 1.00 UBA
- Pecora, Capra o Ariete = 0.15 UBA
- Cavallo = 1.00 UBA
- Suini = 0.30 UBA

3.3) Pascolo nella macchia.

Il pascolo nella macchia è consentito solo per il periodo 15 agosto-30 ottobre ed andrà effettuato con un solo passaggio giornaliero, senza soste, secondo le prescrizioni di cui al precedente punto 3.2);

3.4) Autorizzazioni.

L'Amministrazione proprietaria provvederà al rilascio di debite autorizzazioni per l'esercizio del pascolo secondo le norme e gli usi vigenti. Copia di dette autorizzazioni, nelle quali andranno riportate il nominativo

del pastore e del personale di custodia, il numero e la specie dei capi, l'area in cui verrà effettuato il pascolamento, l'estensione della stessa ed il periodo autorizzato, verrà inviata in copia al competente Settore Provinciale Foreste ed al locale Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato. Il canone di fida pascolo è fissato annualmente, con apposito provvedimento emesso dall'Amministrazione Comunale, per ogni ettaro di superficie concessa.

Indicazioni relative all'esercizio degli usi civici

Il demanio assestato risulta gravato dai diritti di pascolo e legnatico esercitabili dai naturali del Comune in quanto integralmente assegnato alla categoria "A" (terreni convenientemente utilizzabili come bosco e pascolo permanente).

I diritti di uso civico potranno esercitarsi sulla base delle seguenti prescrizioni:

a) legnatico: estrinsecabile mediante raccolta di legna da ardere secca caduta al suolo ovvero, previa richiesta all'amministrazione comunale, nel taglio di alberi morti o secchi con espresso divieto di accesso in bosco con mezzi meccanici per l'esbosco del materiale che potrà effettuarsi solo mediante animali da soma;

b) pascolo permanente: esercitabile previa concessione, da parte dell'Amministrazione Comunale, della fida pascolo e secondo le norme dettate dalla presente pianificazione.

Detti diritti potranno essere esercitati nei limiti dei bisogni propri e della famiglia fino alla emanazione di apposito regolamento comunale da sottoporre ad approvazione da parte della Regione Campania.

L'utilizzazione dovrà avvenire nel pieno rispetto delle prescrizioni riportate nel presente Piano di Assestamento e delle vigenti Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale.

Le prescrizioni riportate nel presente Piano assumono validità ai fini della gestione dei demani ai sensi dell'art. 5 L.R. 11/81.

Indicazioni relative alla raccolta dei prodotti secondari

L'utilizzo dei prodotti del pascolo e del bosco non aventi attinenza con la produzione agro – silvo - pastorale è soggetta alle limitazioni del presente Piano. Sono prodotti del pascolo e del bosco non aventi attinenza con la produzione agro-silvo-pastorale: - i fiori e le erbe di qualsiasi specie e varietà ; - i suffruttici di sottobosco (fragole, lamponi, mirtilli, more).

La raccolta a scopo amatoriale, nelle aree di proprietà comunale, è consentita sulla base delle seguenti quantità ammissibili: fiori consentiti max. 6 steli/ giorno/ persona; - suffrutti di sottobosco max. 1/2 kg. / giorno/persona; erbe spontanee max 1 Kg./giorno/persona. La raccolta a scopo professionale è subordinata all'assegnazione di aree da parte del Comune proprietario.

La raccolta dei funghi è disciplinata dal presente regolamento e dalle vigenti norme regionali in materia.

Dalla data di approvazione del presente Piano la raccolta di funghi epigei sui terreni di proprietà comunale è vietata ai non aventi titolo a norma delle vigenti norme regionali.

L'età minima dei raccoglitori deve superare gli anni 14. Tuttavia la raccolta può essere effettuata anche da minori di anni 14, purché accompagnati da persona munita di tesserino ed il quantitativo raccolto cumulativamente non superi quello consentito alla persona autorizzata.

E' fatto divieto a chiunque di raccogliere funghi non commestibili e/o velenosi a meno che tale attività non sia finalizzata a scopi didattici e/o scientifici e previa acquisizione di autorizzazione da parte del Comune proprietario. E' altresì vietata la raccolta di esemplari non completi in tutte le parti necessarie per il riconoscimento della specie.

E' vietata la raccolta dell'ovulo buono (*Amanita cesarea*) allo stadio di ovulo chiuso, di porcini con cappello inferiore a 4 cm. di diametro e di prugnolo (*Calocybe gambosa*) e di gallinaccio (*Cantharellus cibarius*) con cappello inferiore a 2 cm. di diametro.

La raccolta va effettuata manualmente evitando di asportare, strappandolo con il fungo, il micelio sotterraneo utile all'ulteriore proliferazione di corpi fruttiferi. E' fatto divieto di utilizzo di rastrelli, uncini o altri strumenti che possano in qualche modo danneggiare lo strato umifero del terreno. I funghi raccolti devono essere conservati intatti in tutte le loro parti, in modo da poter essere identificati, vanno puliti sul luogo di raccolta, vanno depositi in contenitori rigidi e aerati, in modo da evitarne il danneggiamento, e consentire allo stesso tempo la disseminazione delle spore presenti sul corpo fruttifero. E' severamente vietato l'uso di buste di plastica o di carta.

La raccolta dei tartufi nei boschi e sui terreni di proprietà comunale dovrà condursi in conformità alle vigenti disposizioni di legge regionali.

La raccolta dei funghi epigei e tartufi, ai sensi del presente Piano, può essere vietata su tutto il demanio comunale o su parte di esso con ordinanza del Sindaco per cause relative alla tutela dell'ambiente per gravi

motivi di ordine pubblico e per il verificarsi di situazioni che determinano una eccessiva diminuzione delle specie soggette a raccolta.

Miglioramenti fondiari

Interventi estensivi a carattere selvicolturale

Sono riepilogati nella seguente tabella:

Lavori	Sup. Interessata	Compresa	Modalità di esecuzione	Tempi di esecuzione
Recupero formazioni boschive danneggiate da incendio	Ha 52,0	B	Secondo trattamento prescritto per la compresa	Decennio validità del Piano laddove sussistano fonti finanziarie.
Rinaturalizzazione pineta	Ha 15,0	D	Secondo trattamento prescritto per la compresa	Decennio validità del Piano laddove sussistano fonti finanziarie.
Tagli intercalari di avviamento	Ha 28,5	C	Secondo indicazioni di Piano	Decennio validità del Piano laddove sussistano fonti finanziarie.

Interventi intensivi.

Interventi di sistemazione della viabilità carrabile esistente.

Tutta la viabilità esistente come individuata nella carta xilografica di piano potrà essere oggetto di interventi di sistemazione e miglioramento. Si procederà di norma laddove la funzionalità del manufatto stradale sia compromessa da usura o da eventi eccezionali. Gli interventi dovranno fondarsi preferibilmente su tecniche ecocompatibili: utilizzo di fondi stradali di tipo naturale, uso di tecniche classiche dell'ingegneria agraria e forestale (oggi indicate come: "ingegneria naturalistica"), realizzazione di opere accessorie di mitigazione e miglioramento del contesto ambientale e paesaggistico.

Non è prevista la realizzazione di nuove strade carrabili a servizio del complesso assestamentale.

Aree attrezzate/sentieristica

La realizzazione di piccole aree attrezzate (tettoie, tavoli, panche) da realizzare mediante materiale naturale (legno, pietrame) potrà consentire l'avvio di processi di valorizzazione del territorio per lo sviluppo di attività turistiche legate alla fruizione della montagna.

Strettamente afferente alla valorizzazione dei predetti siti è la sistemazione della rete di sentieri esistente mediante adeguamento funzionale della medesima allo scopo di creare percorsi ad uso esclusivamente pedonale. Le tipologie d'intervento prevedono interventi di sistemazione del fondo viario naturale avente una larghezza media (max)

di 1,5 mt., la creazione di piccoli apprestamenti per la regimazione delle acque meteoriche (fossi di scolo, cunette selciate, guadi a corda molla), realizzazione di staccionate e tabelle indicatrici ed apprestamenti complementari (muretti a secco con pietra locale, graticci e viminate per il sostentamento dei cigli, rinverdimento, eliminazione di detrattori ambientali etc.).

I principali tracciati sono evidenziati nella tavola allegata ed interessano le seguenti località:

Sentiero	Località
Fiosse	<i>Pantaniello - Capo di Masina</i>
S.Maria del Castello	<i>Corvo</i>
Cappullo	<i>Capo d'Acqua</i>
Gradillo	<i>Capo d'Acqua</i>
Aquolella-Dragone	<i>S.Maria del Castello</i>
Varaturo	<i>Collegamento alla caserma Forestale</i>
Sentiero degli Dei alto	<i>Parte dalla caserma Forestale</i>
Campo dei Galli	<i>Campo dei Galli</i>
Sentiero degli Dei basso	<i>Nocelle</i>
Varco	<i>Calcarelle</i>
Grado	<i>Montepertuso</i>

^^^

Altre migliorie

E' sempre autorizzata l'esecuzione di ogni altro intervento (laddove sussistano risorse) che attenga:

- ❖ alla realizzazione di opere per la prevenzione del dissesto idrogeologico;
- ❖ alla valorizzazione turistico-ricreativa del complesso assestamentale;
- ❖ all'incremento ed alla valorizzazione del patrimonio boschivo esistente;
- ❖ alla tutela dagli incendi;
- ❖ alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete viaria (carrabile e pedonale) esistente.

L'esecuzione delle opere dovrà comunque essere suffragata da un'asseverazione di conformità alle tipologie gestionali ed alle prescrizioni dettate dal presente Piano.

Fonti di finanziamento

Per la esecuzione degli interventi riportati nel presente piano l'amministrazione potrà avvalersi di finanziamenti specifici messi a

disposizioni dalla vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria.

Prescrizioni di carattere generale

Resta l'obbligo di acquisire, presso gli Enti competenti, tutte le autorizzazioni previste dalle norme vigenti, nonché del rispetto di tutte prescrizioni riportate nei provvedimenti di approvazione del Piano che, allegate al medesimo, ne costituiscono parte integrante.

Vanno comunque rispettate tutte le prescrizioni dettate per le aree ricadenti in siti della rete Natura 2000.

Libro economico.

Ogni utilizzazione boschiva dovrà essere accuratamente annotata nel libro economico del quale si allega uno schema-tipo. In detto libro andranno annotate tutte le caratteristiche del prelievo a partire dalle procedure amministrative iniziali fino al collaudo finale della tagliata. Lo schema allegato è di per sé esaustivo.

Indicazioni la gestione delle risorse naturali comunali.

La gestione complessiva del demanio comunale sarà disciplinata da appositi regolamenti approvati dall'Amministrazione.

Detti regolamenti dovranno conformarsi, per quanto in contrasto o non previsto, alle norme ed alle prescrizioni dettate dal presente piano economico ed alle leggi vigenti.

Ai sensi dell'Art. 5 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 137 del 15 giugno 2001 - Supplemento Ordinario n. 149) al fine di favorire lo sviluppo ed una più razionale gestione sostenibile delle risorse forestali, le regioni, gli enti locali e le associazioni agrarie promuovono la costituzione o la partecipazione ai consorzi forestali o altre forme associative. Ai predetti organismi possono partecipare, anche ai fini di un migliore coordinamento della gestione, soggetti privati e le imprese di cui all'articolo 7, comma 1.

La predetta norma prevede in particolare:

Art. 7: Promozione delle attività selvicolturali. 1. Al fine di promuovere

la crescita delle imprese e qualificarne la professionalità, le regioni istituiscono elenchi o albi delle imprese per l'esecuzione di lavori, opere e servizi in ambito forestale. **Tali soggetti possono ottenere in gestione aree silvo-pastorali di proprietà o possesso pubblico.** 2. Le norme di cui all'articolo 17 della legge 31 gennaio 1994, n. 97¹⁶, sono estese ai soggetti di cui al comma 1 anche per l'affidamento della gestione e per la realizzazione di lavori, opere e servizi in ambito forestale.

Art. 8. Esercizio di attività selvicolturali. 1. Le cooperative ed i loro consorzi che forniscono in via principale, anche nell'interesse di terzi, servizi nel settore selvicolturale, ivi comprese le sistemazioni idraulico-forestali, sono equiparati agli imprenditori agricoli.

Sulla base di tali indirizzi sarebbe auspicabile che l'Amministrazione Comunale sia promotrice di iniziative volte alla creazione di innovative forme di gestione partecipata che consentano di valorizzare la risorsa bosco in tutte le sue molteplici possibilità.

In tal senso, attesa la presenza del vincolo da uso civico, risultano significative le norme dettate dalla vigente legislazione regionale¹⁷ che prevede:

ART. 6: *Comuni e frazioni per la gestione dei terreni civici preferiranno la concessione ad imprese cooperative, basate su rigorosi criteri economici, i cui regolamenti, adottati dai Consigli Comunali, s'ispireranno alle seguenti indicazioni: a) la partecipazione all'impresa cooperativa del Comune (o di altro Ente) che ne diventa socio conferendo come su quota capitale le terre di cui è titolare, con l'obbligo di reinvestire nell'azienda o in opere di miglioramento nella zona la quota di utili mezzi ad esso spettante: potranno diventare soci anche Enti pubblici come la Regione (attraverso l'ERSAC) o come le Comunità Montane in quanto apportatori di capitali o di altri fattori di produzione economicamente validi; b) la cooperativa per la gestione associata da parte dei produttori dell'insieme delle attività produttive integrate secondo il progetto di cui all'art. precedente, sarà aperta a tutti i cittadini provvisti dei requisiti di professionalità, partendo dai coltivatori e dai mezzadri o affittuari già operanti sulle terre in questione, e dilatando la partecipazione sia ai contadini limitrofi che ai braccianti ed ai pastori o ai giovani interessati allo sviluppo dell'agricoltura; c) l'intervento eventuale d'impresa specializzate dalle PPSS e di Enti portatori di tecnologia e di capitali, come l'ERSAC per conto proprio o per conto della Regione; d) le norme per il funzionamento amministrativo, contabile e tecnico; e) la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'azienda cooperativa, il metodo di elezione dello stesso e la sua durata. Nel Consiglio dell'Azienda cooperativa dovranno esservi membri che rappresentino il Comune, la Comunità Montana e, ove partecipino al finanziamento dei programmi ed alla loro attuazione, altri Enti Pubblici e società a partecipazione statale. La loro presenza nel Consiglio dovrà tendere comunque a non essere maggioritaria ed a lasciare il massimo spazio all'autogestione dell'azienda da parte dei produttori.*

ARTICOLO 14: *In caso di inerzia da parte dei Comuni e delle Comunità Montane a procedere rapidamente alla definizione dei piani di sviluppo e alla costituzione dell'impresa di cui ai precedenti*

¹⁶ affidamento diretto lavori pubblici di sistemazione e manutenzione del territorio montano ad aziende o cooperative

¹⁷ LEGGE REGIONALE N. 11 DEL 17-03-1981 della REGIONE CAMPANIA << Norme in materia di usi civici >> - BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CAMPANIA N. 22 del 4 aprile 1981

artt. 4 e 5, dovranno essere accolte in via transitoria le richieste di cooperative per la gestione produttiva delle terre secondo progetti economicamente validi rispondenti al programma di sviluppo regionale, con l'esplicito impegno di promuovere la tempestiva realizzazione degli articoli citati con l'adesione alla cooperativa dell'Ente titolare della terra e la sua apertura a tutti i produttori aventi diritto. I Comuni e le frazioni, titolari delle terre civiche, sono tenuti a pronunciarsi sulle domande di concessione di terre civiche da parte di cooperative di produttori entro il termine di sessanta giorni, decorsi i quali le domande s'intendono accolte.

In linea con gli indirizzi normativi suesposti le aree ove sono previsti interventi forestali di carattere estensivo - a macchiatico zero - potranno essere oggetto di affidamento diretto, previa redazione di apposita progettazione ed acquisizione dei provvedimenti autorizzativi di legge, ad aziende agricole o a società cooperative che soddisfino i requisiti richiesti dalle norme vigenti.

Piano generale dei tagli

Per i dettagli sulle singole utilizzazioni si rimanda alle prescrizioni dettate per ogni singola compresa.

^^

Il presente Piano di Assestamento Forestale ha validità decennale con decorrenza dalla data di sua approvazione.

Per quanto non espressamente previsto dal presente elaborato si rimanda alla Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti nella Regione Campania ed alle norme speciali in materia.

Salerno, aprile 2014.

Il Tecnico Assestatore

Dott.Agr. Domenico Serlenga

Allegati :

- A) registro particellare;
- B) libro economico (schema);
- C) Cartografia d'inquadramento territoriale (1:25.000):
 - a. Carta geomorfologica-altimetrica;
 - b. Carta delle pendenze;
 - c. Carta delle esposizioni;
- D) Tavole di progetto (1:25.000):
 - a. Aree boschive oggetto d'intervento - compresa - C - cedui invecchiati;
 - b. Tavola della sentieristica.

- A) Cartografia di piano (fuori testo):
 - a. All. 01 - carta xilografica in scala 1:25.000;
 - b. All. 02 - carta xilografica in scala 1:10.000;
 - c. All. 03 - carta dei miglioramenti fondiari in scala 1:25.000;
 - d. All. 04 - carta dei miglioramenti fondiari in scala;
 - e. All. 05 - carta geologica in scala 1:25.000.